



**LIBRAI ANTIQUARI
A VENEZIA
Palazzo Pisani Revedin
Campo Manin
10-11-12 febbraio 2023**

**Libreria Antiquaria
Xodo
Via Bava 2/m
10124 Torino**

Libreria Antiquaria Xodo



Via Bava 2/m
10124 Torino - Italy
tel. 011 835411 - 3385037996
books@libriantichixodo.com
www.libriantichixodo.it



1 - (Legature - Cinquecentine)

ARETAE CAESAREAE CAPPADOCIAE EPISCOPI. In D. Ioannis Apocalypsim compendiaria explanatio, ebeatissimi Andreae archiepiscopi Caesareae Cappadociae Deogratis commentarijs concinnata, Maximo Florentino, monacho Cassinensi, interprete segue: Catena explanationum veterum Sanctorum Patrum, in acta Apostolorum, & epistolas catholicas, Ioanne Bernardo Feliciano interprete. Basileae, Isingrin, 1552. Basileae, Michael Isengrin, s.d. ma dalla prefazione 1555.



Due opere in un volume in 8° (168 x 105 mm.), pp. (4), 233 ma 273,(51); (2), XXXVI, 534, 58, marca tipografica ai frontespizi raffigurante una palma all'interno di uno scudo con il motto 'Palma ising'.

Suntuosa legatura rinascimentale in piena pelle color avana scuro. Ai piatti si trova un complesso decoro costituito da intrecci di nastri a motivi architettonici e orientaleggianti con

arabeschi a doppie volute simmetrici e contrapposti. Agli angoli e ai lati delle volute decori a foglie azzurrati, al centro ovale con impressa la cifra III, dorso a cinque nervi, fregi in oro e titolo manoscritto su tassello in carta. Tagli in oro con cornice cesellata ai margini dei tre tagli. Restauri alle cuffie.

Celebre edizione del commento di Arethas Caesariensis all'Apocalisse. "Diacono già nell'895, divenne metropolita di Cesarea di Cappadocia nel 901, rivestendo anche la dignità di prototrono, ossia primo dopo il patriarca. Morì poco dopo il 932. D'indole battagliera prese viva parte ai dibattiti religiosi del tempo". Questo celebre commento si sviluppa seguendo ed analizzando quello di Andrea di Cesarea. La seconda opera contiene la celebre edizione dei commenti all'antico e nuovo testamento di Oecumenius noto per essere l'autore di diversi commentari sui libri del Nuovo Testamento e dell'apocalisse. Poco si sa dell'autore che si crede esser stato un vescovo di Trikke o (Trikla) in Tessaglia intorno al 990 d. C. Tuttavia, più recentemente, alcuni studiosi hanno ridatato questo Commento all'Apocalisse agli inizi del VII secolo, o la fine del VI secolo, e hanno individuato Oecumenius come vissuto in Asia Minore. A sua volta il commento porta le spiegazioni del noto umanista Felicianus Johannes Bernardus noto per le sue numerose traduzioni di testi greci e latini. L'opera è inserita fra quelle citate nella collezione online dell'Astronomie - rara del Deutsches Museum di Munchen per le sue numerose citazioni astronomiche.

Adams O 115; Reliures royales de la Renaissance;
Malaguzzi, Tre secoli di legature.

Euro 6.500,00

2 - (Incunabolo - Filosofia)

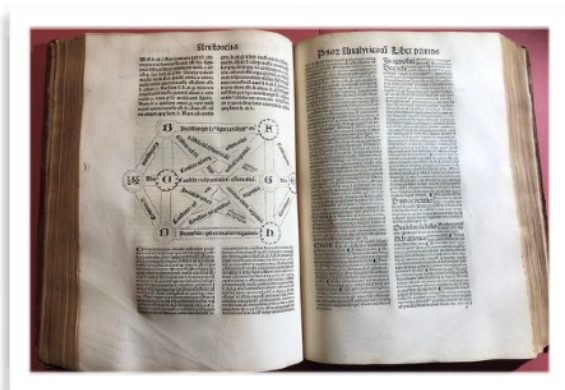
**ARISTOTELE (JOHANNIS DE LAPIDE). Libri artis
logice Porphyrii et Aristotelis cum explanatione magistri**



Johannis de lapide. Apud Basileam, per magistrum Ioannem de Amerbach Lapidani, s.d. (prima del 1495).

In-4° (280 x 200 mm), 290 cc. testo in carattere gotico su due colonne, spazi bianchi per iniziali con lettere guida.

Alcuni diagrammi xilografici nel testo. Bella legatura coeva in piena



pelle nocciola su piatti in cartone, dorso a tre nervi con t i t o l o manoscritto su t a s s e l l o cartaceo al dorso, al primo comparto fregi a reticolato romboidale ad un filetto, ai

due centrali 5 fregi floreali uniti da triplo filetto a formare una 'X'; i piatti sono suddivisi in 2 cornici concentriche da bande di più filetti omogenei che sottolineano anche le diagonali dei 4 angoli, le due cornici sono decorate a tutto campo da motivi fitomorfi intervallati da margherite pennate. Al centro un rosone composto da un fregio speculare a motivi geometrici e fitomorfi, ai 4 angoli fregi floreali. Mancanza del comparto inferiore del dorso, usure e abrasioni alla legatura soprattutto

evidenti agli angoli. Tracce di legacci mancanti. Il volume contiene i seguenti trattati: Praedicamenta; De interpretatione; Analytica priora; Analytica posteriora; Topica; Elenchi sophistici. Porphyrius: Isagoge. Gilbertus Porretanus: Sex principia. Johannes de Lapide: De exponibilibus; De arte solvendi sophismata; Alla carta 273 si trova l'Elegia di Sebastian Brant dedicata a Johannes de Lapide.

Panzer, Annali tipografici, 297; Hain, 9919

Euro 6.500,00



3 - (Psichiatria)

BASAGLIA, F. A CURA DI. Morire di classe: la condizione manicomiale fotografata da Carla Cerati e Gianni Berengo Gardin. Torino, Einaudi, 1969.

In-8° oblungo, pp. (84) con 62 fotografie in bianco e nero di Carla

Cerati e Gianni Berengo Gardin, brossura editoriale illustrata. Alcune macchie puntinate alle prime 8 pagine del margine inferiore. Edizione originale.

Franco Basaglia, Antonio Slavich e un piccolo, almeno inizialmente, gruppo di operatori del settore avevano iniziato a scardinare la realtà manicomiale sostituendo la



prassi dell'isolamento con quella della libertà e del rispetto, ma la società del tempo poco ne sapeva e ancora meno ne voleva sapere. Nacque così al gruppo l'idea di coinvolgere la fotografa Carla Cerati che a sua volta si rivolse a Gianni Berengo Gardin per una collaborazione. A loro si chiese di recarsi all'interno di alcuni manicomi per fotografare, per la prima volta, i pazienti internati e l'ambiente in cui essi si trovavano a vivere. Un compito assai arduo per le resistenze e le chiusure di un'istituzione che non voleva far trapelare nulla di quello che succedeva dentro. I fotografi si recarono a Gorizia, Firenze, Ferrara e Parma e le loro fotografie mostrarono il tremendo processo di disumanizzazione alla quale molte persone erano condannate. Dentro un'istituzione chiusa vivevano l'inferno sulla terra. Le immagini della Cerati e di Berengo Gardin rafforzarono le parole e le azioni di Basaglia e dei suoi collaboratori: il muro era stato squarciato. Le loro fotografie spalancavano gli occhi a chi, da quel momento, non poté più rimanere indifferente. Le immagini vennero utilizzate nel 1969 in un documentario libro intitolato *Morire di Classe*, la cui pubblicazione rappresentò un momento fondamentale nella storia dell'intero movimento contro i manicomi. *Morire di classe* è, infatti, allo stesso tempo un album fotografico politico e sociologico, un libro da leggere tanto quanto un libro da guardare, un reportage che diede un contributo fondamentale alla costruzione del movimento d'opinione che avrebbe portato, nel 1978, all'approvazione della legge 180/78.

Parr & Badger, II, 246: 'One of the first reportages from within a psychiatric asylum. In a way a pamphlet on the condition of people in mental hospitals^a.

Euro 480,00

4 - (Economia)

BIANCHINI LODOVICO. Principii del credito pubblico. Napoli, Tipografia nella Pietà de Turchini, 1827.

In-8°, pp. (4), IV, 221, (3), legatura coeva in mezza pelle con titolo in oro su tassello. Antica firma di appartenenza al frontespizio. Cerniera interna superiore allentata ma solidamente legato.

Edizione originale di questo raro trattato sul credito pubblico nel quale l'autore, favorevole a un moderato protezionismo contro gli eccessi liberoscambisti, '...impose la ricerca prevalentemente in termini di analisi storica e annunciò il proposito di scrivere una Storia critica delle finanze delle Due Sicilie, manifestando avversione alla pura teoria economica' (P. Villani in Diz. Biografico degli Italiani, X, p. 208).

Lodovico Bianchini (Napoli, 1803 - 1871). Agli studi giuridici affiancò vaste e approfondite letture dirette ad appagare curiosità di carattere storico ed economico, curiosità che si tradurranno in stimolo ad affrontare, e non nelle sue sole opere maggiori, tematiche che sono appunto di storia e di economia. Convinto che gli studi dovessero servire la pratica, Bianchini riscosse, grazie al moderatismo che lo ispirava, ... l'attenzione della Corte e dei circoli filoborbonici, assai sospettosi nei confronti di chi chiedeva riforme e auspicava liberalizzazioni.

Molteplici sono stati gli incarichi di crescente rilievo affidatigli (venne chiamato, da ultimo, a reggere il ministero dell'Interno) nel corso degli anni. Certo, fu la moderata visione politica di cui Bianchini era portatore a renderlo ben accetto, ma l'ammirazione suscitata fra i contemporanei dalle sue opere - ammirazione tradottasi in riconoscimenti che numerosi gli vennero da accademie e istituti di cultura, italiani e stranieri - non mancò di contribuire a renderlo, per chi aveva, a vario

titolo, responsabilità di governo, una risorsa da non mandar perduta'. Treccani; Einaudi, 490

Euro 600,00

5 - (Fisica)

BOSCOVICH ROGERIO JOSEPHO. De Aestu Maris dissertatio auctore P. Rogerio Josepho Boscovich Societatis Jesu in collegio romano. Romae, ex typographia Komarek in via Cursus, 1747.

In-4° (230 x 1709 mm.), pp. LI, (1), legatura in piena pergamena con titolo manoscritto al dorso.

Edizione originale (nella versione simultanea in cui compare il nome dell'autore) dell'importante lavoro di ricerca del gesuita, astronomo, matematico e fisico Boscovich sul moto della Terra e la sua diffusione della legge di gravitazione di Newton, a cui si fa costantemente riferimento in questo libro. Secondo Whyte, questo libro è particolarmente importante per la definizione da parte di Boscovich della sua legge di continuità e delle sue dimostrazioni deduttive. A tutta la tradizione precedente, contrappone la teoria della gravitazione di Newton considerandola la conquista scientifica più significativa che il mondo avesse mai visto. Così, Boscovich, essendo uno dei primi studiosi responsabili della diffusione delle idee di Newton nell'Europa continentale, cerca di porre fine ai dibattiti sui moti di marea dimostrando la validità della teoria di Newton. L'attuale "Pars prima" è tutto ciò che è stato pubblicato, il materiale destinato alla seconda parte non è mai stato edito, alcuni dei materiali destinati alla seconda parte si trovano nel 'De expeditione litteraria' (Roma 1755) e nel supplemento di Boscovich alla sua edizione delle 'Philosophiae' (Roma 1760).

Whyte, ed., Boscovich (Londra, 1961), pp. 133-4 e p. 215; Riccardi I, 175.

Euro 1.800,00

6 - (Scienza)

BREMOND, FRANCOIS DE. Transactions philosophiques de la Societe royale de Londres. Année MDCCXXXI - MDCXXXVI. A Paris, chez Piget, 1738 - 1741.

Sei volumi in tre tomi in-4° (255 x 200 mm), pp. X, 304; VIII, 323, 16 tavole f.t. incise in rame e ripiegate; VIII, 280, VII, 340, 12 tavole f.t. incise in rame e rip.; VI, 192, VIII, 302, 13 tavole f.t. incise in rame e rip., ad ogni inizio volume un'antiporta allegorica e una testatina, il tutto inciso in rame, belle legature in mezza pelle bazzana, dorso a 5 nervi con titolo su tassello e ricchi fregi in oro, tagli rossi. Il piatto posteriore del terzo volume presenta un duplice solco dovuto ad antico legaccio. Esemplare in ottimo stato di conservazione.

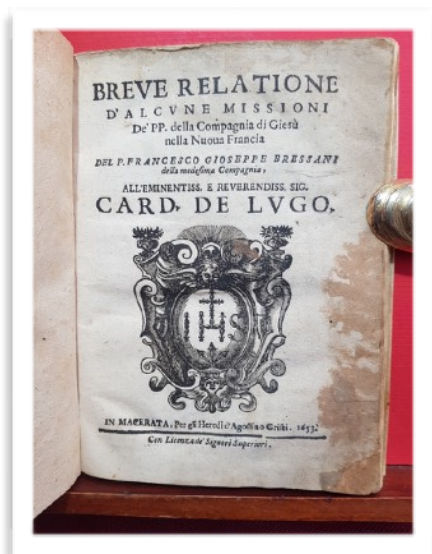
Le Philosophical Transactions è una rivista scientifica pubblicata dalla Royal Society di Londra. Nata nel 1665, è la prima rivista al mondo dedicata esclusivamente alla scienza, ed è rimasta attiva da allora fino ad oggi, rendendola anche la rivista scientifica più longeva al mondo. I volumi contengono moltissime informazioni su esperimenti, scambi epistolari e articoli scientifici di ogni sorta attraverso uno schema che spazia dalla fisica generale alla botanica, dall'anatomia all'algebra, fino a toccare l'astronomia, la meccanica e la storia naturale. Il termine philosophique che compare sul titolo fa riferimento alla filosofia naturale. Tra gli autori famosi che contribuirono ci furono Isaac Newton, che ne fu direttore all'inizio della pubblicazione, James Clerk Maxwell, Michael Faraday,... interessanti gli articoli di Etienne Gray che

compaiono in quasi tutte le annate, relativi ai suoi studi sulla conduttività dell'elettricità.

Euro 1.400,00

7 - (Gesuitica - Viaggi - Canada)

BRESSANI, FRANCESCO GIUSEPPE. Breve relatione d'alcune missioni de' PP. della Compagnia di Giesù nella Nuova Francia del P. Francesco Gioseppe Bressani. In Macerata, Per gli heredi d'Agostino Grisei, 1653.



In-4° (200 x 145 mm), pp. (4), 127, (1), marca tipografica dei gesuiti al frontespizio, legatura in piena pergamena semi rigida posteriore, nervi passanti, titolo manoscritto al dorso. Macchia al margine

esterno bianco delle prime 9 pagine, lavoro di tarlo al margine superiore bianco da pag. 15 a pag. 56, nel complesso buon esemplare di questa rara descrizione della nuova Francia (Canada). Edizione originale di quest'opera del gesuita Bressani che fornisce la prima descrizione generale in italiano delle missioni dei gesuiti in Canada presso le tribù degli Uroni e degli Irochesi.

Francesco Giuseppe Bressani, nato a Roma il 6 maggio del 1612. Entrato nella Compagnia di Gesù il 15 agosto 1626.

Manifestata la sua volontà di farsi missionario, nel 1636 riuscì a farsi mandare a Parigi, nel collegio di Clermont, per prepararsi all'attività missionaria nelle colonie francesi del Canada. Il vascello approdò nella rada di Quebec nel mese di luglio lasciando in terra canadese un uomo pieno di fervore missionario che nei seguenti due anni si calò nella realtà dei coloni francesi di Quebec, in vista della sua prima spedizione tra i nativi. Il gesuita imparò la lingua algonchina e nel 1644 partì alla volta della piccola località di Trois-Rivières, ma sul fiume San Lorenzo, nella Georgian Bay, le canoe guidate dai sei indiani Huron e da un ragazzo francese si rovesciarono costringendo la piccola spedizione a un attracco fortunoso. A poche miglia da Fort Richelieu, padre Bressani e i suoi compagni furono attaccati e catturati da una banda di Irochesi, nemici acerrimi degli Huron, e vennero condotti da un villaggio all'altro della Nuova Olanda (l'attuale stato di New York). I continui trasferimenti si alternarono alle torture: a ogni tappa Bressani veniva infatti issato su una specie di palco e lì sottoposto, tra le altre cose, all'amputazione delle dita. La salvezza arrivò insperata grazie all'intervento degli olandesi, alleati commerciali di questa potente nazione pellerossa: padre Bressani venne riscattato da questi ultimi per pochi wampum (conchiglie equivalenti alla moneta). Una volta libero, il missionario tornò in Francia per ristabilirsi dalle numerose ferite ma non perse tempo. Raggiunto il 15 novembre 1644 il porto di La Rochelle in Francia, ripartì di nuovo per il Canada per tornare tra i suoi Huron. Padre Bressani riprese il lavoro missionario tra gli Uroni nella regione dei grandi laghi nell'autunno del 1645. Raggiunta l'Uronia (sulle coste della Georgian Bay), avviò la predicazione e le sue cicatrici lo aiutarono a farsi accettare benevolmente presso i nativi. Egli visse in questo lembo di terra bellissima, coperta da foreste

secolari e attraversata da innumerevoli torrenti e fiumi, fino alla primavera del 1648. Durante gli otto anni in cui rimase nei territori del Nord America, Bressani compì però anche importanti rilevazioni geografiche e di mappatura della regione. Fu il primo europeo a descrivere con dovizia di particolari le cascate del Niagara.

La Breve Relatione è suddivisa in tre parti. La prima descrive la geografia e la vegetazione del Canada e gli usi e costumi dei nativi. Entra nei dettagli descrivendo la società degli Uroni. Elenca le celebrazioni del loro cibo e delle feste, i loro canti e balli comuni, spiega le pratiche matrimoniali e le confronta con quelle degli antichi ebrei. Sottolinea che nel loro sistema di governo i capi tribù sono determinati per successione materna. Nel loro sistema di giustizia i reati di furto e omicidio sono trattati con multe e doni per riparazione. Descrive anche i molti ostacoli incontrati dai gesuiti: il clima rigido, le rapide e le cascate dei fiumi, i pericoli dei viaggi dovuti agli attacchi degli Irochesi, i problemi con le diverse lingue indiane, il conflitto con gli stregoni indiani e le pestilenze. La seconda descrive la conversione degli indigeni e le tante difficoltà incontrate dai gesuiti giunti a convertirli. Il terzo ci fornisce dettagli sulla sofferenza, la tortura e il martirio dei missionari, compresi quelli subiti dall'autore stesso.

L'opera si inseriva tra le relazioni che i gesuiti pubblicavano annualmente in francese, ma si distingueva da quest'ultime per la cura dedicata alla descrizione della natura del luogo e della "cultura" delle nazioni indiane, per lo sguardo d'insieme gettato sulle difficoltà, sui metodi e sugli scopi del lavoro missionario e per la narrazione della vita e della morte dei suoi confratelli, che è alla base, di tutta la successiva agiografia.

Sabin 7734. Backer - Sommervogel II, 13.

Euro 6.800,00

8 - (Viaggi Russia)

BRETON DE LA MARTINIÈRE, JEAN-BAPTISTE JOSEPH. La Russie, ou mœurs, usages, et costumes des

habitans de toutes les provinces de cet empire. Paris, Nepveu, lib. passage des panoramas, 1813.



Sei tomi in tre
tomi volumi
in-16°, (133 x

80 mm), pp. XXXII, 163, 10; (4) 186, 2 ; (4), 190,2; (4), 196, 2; (4), 192, 2; (4), 198, 2; 111 tavole f.t. incise in rame di cui alcune più volte rip. raffiguranti personaggi, vedute di Mosca, San Pietroburgo e di altre piccole città e luoghi rurali, costumi, ecc.. disegnatte da Damame - Demartrait et Robert Keb - Porter. Belle legature in piena pelle nocciola dell'epoca, ai dorsi 'fer à la mouche' in oro e titolo su tassello. Ai piatti bella cornice composta da foglie di vite disposte in serie cosı da formare dei tralci (roulette à la vigne tipica delle legature francesi eseguite dai Bozerian), dentelle interna, tagli dorati.

Colas, 436

Euro 1.200,00

9 - (Art Nouveau et Déco)

BRUNELLESCHI, Umberto - D'HOVILLE, Gérard. Les Masques set les Personnages de la Comédie Italienne. Paris, Journal de Dame et des Modes, 1914.

In folio oblungo (500 x 385 mm), occhietto, frontespizio, 4 pp. di introduzione, 12 stupende incisioni di Reidel su disegno di Brunelleschi e colorate a pochoir da Greningaire Fis. Prefazione di Gerard D'Houville, pseudonimo della poetessa Marie Louise Antoniette de Heredia Brossura editoriale con la consueta piega dovuta alla dimensione dell'opera, camicia con alette e custodia editoriale con titolo su tassello cartaceo applicato al piatto superiore. Alcuni restauri ai margini della custodia. Tiratura limitata a 415 esemplari di cui 400 "sur grand vélin d'Arches a la forme", nostro n. 108. Ottimo esemplare, assai fresco. Prima e unica edizione

'Tirata in 415 esemplari, di cui 15 su carta Japon, la cartella andò ben presto esaurita, com'era naturale attendersi vista la straordinaria bellezza delle planches... Nelle 12 tavole che compongono l'album, Brunelleschi si serve della sua linea sensibilissima e quasi immateriale per attrarre anche il colore in una dimensione più evocativa che rappresentativa, nella quale Mezzettino e Colombina possono danzare in punta dei piedi la loro Commedia, leggeri come campanule appena sbocciate; e la nera silhouette di Scaramouche può ergersi minacciosa contro il cielo notturno mentre il disco della luna, incorniciata da un tralcio in primo piano rivela nella vastità della campagna un profilo misterioso di un castello. Emblema di questa 'Venise chimerique et passionnée' è certamente Florindo, che celandosi dietro la bautta, attende di fuggire nella gondola nera, 'vers tous les plaisirs de l'heure' Ercoli G. Il pochoir art Déco pp. 30

Euro 5500,00

10 - (Art Nouveau et Déco)

BRUNELLESCHI Umberto - ABEL Hermant. Phili ou par de là Bien e le Mal. Paris, Edition de la Guirland, 1921.



In-4° (mm. 285 x 195), pp. 162 non num., 88 illustrazioni nel testo e 12 tavole fuori testo di Brunelleschi colorate a pochoir con rialzi in oro e argento da Saudé. Brossura editoriale, Tiratura di 250 esemplari su papier vergé d'Arches, esemplare n. 156. Buone condizioni. Il capolavoro dei libri a pochoir di Brunelleschi.

'La vicenda di Phili è ambientata nei grandi alberghi d'Europa, al ritmo del tango e del fox - trot, e coinvolge principi in esilio, torbide seduttrici e nuovi ricchi in cerca di lustro. Brunelleschi appare sensibile, nelle sue tavole, alle tendenze manifestatesi nel dopoguerra, sacrificando anch'egli al mito dell'automobile o al gusto per gli arredi geometrizzanti; ma non rinnega la fluida continuità del suo linearismo, limitandosi a renderlo più essenziale: con risultati assai felici, ad esempio, nella scena del viaggio in macchina, dove tutto concorre, assieme ai colori accesi, a dare il senso e quasi l'ebbrezza della rapida corsa. L'ultimo atto della storia si recita a Venezia; una Venezia che rispetta il suo ruolo di morbosa ammaliatrice, confondendo finzione e realtà nel fascino ambiguo di un ballo persiano. 'Ercoli G. Il pochoir art Déco' pp. 32.

Euro 2.200,00

11 - (Grandi maestri - Incisioni)

CALLOT JACQUES. Les images de tous les saints et saintes de l'annee suivant le martyrologe Romain. Faictes par Iacques Calot et mises en lumiere par Israel Henriet. Dediées a Monseigneur Cardinal Duc de Richelieu. Paris, Chez Israel Henriet, 1636.



In-4° (265 x 190 mm), titolo, frontespizio e 122 tavole il tutto inciso all'acquaforte da Jacques Callot. Ogni tavola comprende 4 soggetti separati raffiguranti il martirio dei santi come indicato dal calendario per ogni giorno dell'anno. Terzo stato di questo monumentale lavoro che doveva in origine accompagnare un testo che non venne mai pubblicato, se ne ha notizia perché esiste il manoscritto a Nancy in cui l'autore dichiara di aver fatto eseguire le incisioni per la sua opera. Il titolo inciso con lo stemma del Cardinale Richelieu si trova nel suo secondo stato con la correzione del nome di Henriet (Henriette). Il frontespizio allegorico raffigurante la Santa Vergine che accoglie la schiera dei Santi Martiri si trova nel suo

terzo stato con il cartiglio sormontato da una testa di un angelo con l'aggiunta della scritta 'Non erit ultra mors neq luctus neque clamor...' Apoc., non presente negli altri stati. Le tavole sono presenti nella terza tiratura parigina con l'aggiunta del testo solo per i giorni fino a febbraio, dove nella parte sottostante sono state aggiunte delle didascalie e in alcune sono stati ombreggiati gli angoli. Bella legatura in piena pelle bazzana dell'epoca, dorso a cinque nervi, con titolo su tassello e fregi in oro, ai piatti duplice cornice lineare con adagiata agli angoli una pigna e al centro un mazzo di fiori il tutto inciso in oro, tagli rossi. Leggere usure agli angoli e alle cerniere, ottimo esemplare assai fresco.

Lieure, 807 - 1295

Euro 2.800,00

12 - (Fisiognomica - Antropologia)

CAMPER, PIERRE. Dissertation physique, sur les différences réelles que présentent les traits du visage chez les hommes de différents pays et de différents ,ges; sur le beau qui caractérise les statues antiques et les pierres gravées. Suivie de la proposition d'une nouvelle méthode pour dessiner toutes sortes de têtes humaines avec la plus grande s°reté. Traduite du Hollandois par Denis Bernard Quatremère d'Isjonval. A Utrecht, chez B. Wild & J. Altheer, 1791.

In-4° (260 x 20 mm), pp. VIII, 114, (2), 10 tavv. f.t. incise in rame e più volte rip. legatura coeva in mezza pelle, titolo su tassello e fregi in oro al dorso. Prima edizione francese.

Questa opera rese celebre Camper poiché descrisse per la prima volta l'angolo facciale e dettò le regole per una misurazione craniometrica. Prese in considerazione i diversi visi e caratteristiche facciali attraverso le diverse epoche

rapportandole alle diverse variazioni del clima. Tratta anche dei diversi canoni di bellezza studiati secondo criteri craniometrici. Camper disegna la linea di continuità che lega gli uomini alle altre creature, con l'intento di dimostrare come l'apertura dell'angolo facciale sia proporzionale all'intelligenza. L'angolo si restringerebbe gradualmente, secondo una linea di progressiva bestialità, dall'europeo all'africano per arrivare fino alla scimmia. Sebbene non si tratti di un'ipotesi nuova, tuttavia, grazie all'artificio grafico adottato, la continuità tra la forma della testa dell'africano e quella delle scimmie, una volta visualizzata, sembra mostrare con evidenza il presunto passaggio tra uomo e animale, passaggio che fino ad allora era stato solo ipotizzato e di cui il 'nero' era fatalmente l'anello mancante. Tale teoria verrà in seguito distorta e strumentalizzata per giustificare la schiavitù, il razzismo e il genocidio.

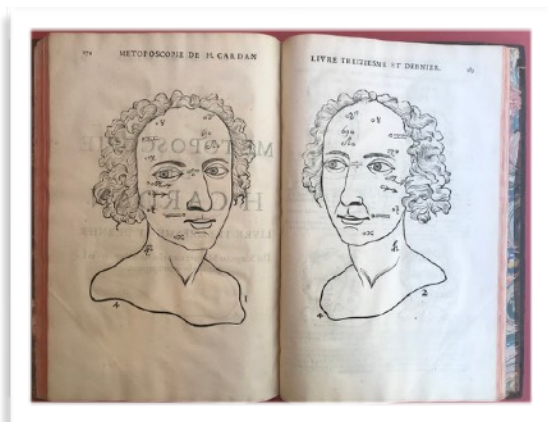
Garrison-Morton n°158 pour l'édit. allemande de 1792: "Camper is chiefly remembered for the "facial angle" of his own invention."

Euro 680,00

13 - (Metoposcopia - Cardano)

CARDANO GIROLAMO. La metoposcopia de H. Cardan, medecin milanois. Comprise en treize livres, et huit cens figures de la face humaine: a laquelle a esté adjoustè, le traictè des marques naturelles du corps, par Melampus, antien autheur grec. Le tout traduit en francois par le sieur C. M. De Laurendiere. Paris, chez Thomas Jolly libraire jurè rue S. Iacques, 1658.

In-folio (322 X 227 mm) , pp. (8), VIII, 225, (3) di cui ultima bianca, interamente illustrato da figure in xilografia che



rappresentano volti di uomo e di donna con evidenziate le linee espressive della fronte, legatura in piena pelle con titolo su tassello e fregi in oro al dorso, tagli rossi. Carte di guardia decorate.

Mancanze alle cuffie e all'angolo superiore interno del piatto anteriore. Bella copia a buoni margini.

Edizione originale di questo trattato di metoposcopia, una teoria che il medico astronomo e filosofo Girolamo Cardano derivò dai suoi studi di fisiognomica.

Il principio fondamentale della metoposcopia si può riassumere nell'evidenza che le rughe sul viso sono differenti in ogni individuo e attraverso l'influenza dei pianeti possono rivelare le predisposizioni individuali. La fronte, essendo la più vicina al cielo, è la parte nella quale si concentra la massima influenza, viene divisa in 7 parti ad ognuna delle quali corrisponde un'influenza ben definita di un pianeta. A partire dalle radici dei capelli si trova la zona di Saturno, seguita in senso discendente da quelle di Giove, Marte, Sole, Venere, Mercurio e Luna. I seguaci di questa disciplina dovevano quindi essere in grado di risalire al carattere di una persona e al suo destino attraverso l'analisi dell'aspetto e della distribuzione delle rughe sulla fronte. Si noti a tal proposito la corrispondenza tra le linee metoposcopiche con l'influsso

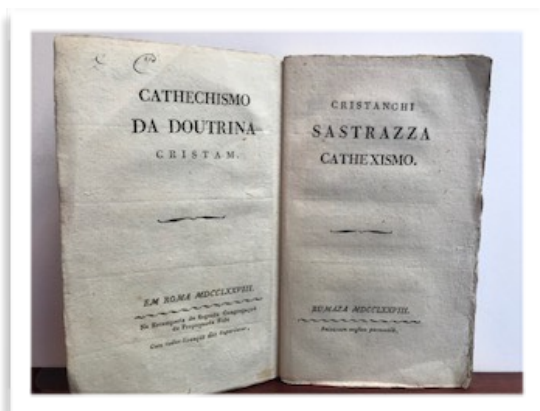
celeste nell'opera pubblicata nel 1650 da Athanasius Kircher (1602-1680): *Murgia universalis*.

Caillet, I, 2019; Dorbon, *Bibliotheca esoterica*, 622 ("Ce rarissime traité, qui ne se trouve pas dans la collection des oeuvres de CARDAN, est d'ailleurs l'un des meilleurs que l'on ait sur la physiognomonie"); Guaita, 1227:

Euro 3.400,00

14 - (lingue orientali - Marathi)

CATECHISMO. Cathechismo da Doutrina Cristam - Cristanchi Sastrazza Cathexismo. Em Roma - Rumaza, Propaganda Fide - Saiabzum Asghea Paraveàl, 1778.



In-8° (180 x 105 mm), pp. 192, broccatura muta d'attesa. Esemplare in parte intonso e in barbe. Testo bilingue in portoghese e marathi.

Raro catechismo cattolico bilingue in portoghese e in dialetto marathi del Konkan settentrionale in India. L'autore è sconosciuto ma sulla pagina dell'imprimatur si fa riferimento

ad un certo Padre Gomez che lesse per ordine del cardinale Castelli, prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide il presente libro, scritto in lingua portoghese e che attestò di non aver trovato cosa alcuna, che sia contraria alla nostra Santa Fede e ai buoni costumi.

Il catechismo portoghese espone la teologia cristiana nelle lingue Marathi e Konkani traducendole in modo da cogliere punti di incontro nelle differenti forme di linguaggio religioso

Euro 380,00

15 - (Esoterismo)

COURT DE GEBELIN. Monde primitif, analysè et comparè avec le monde moderne, considèrè dans son gènie allègorique et dans les allègories auxquelles conduisit ce gènie; prècèpdè du Plan gènèral des diverses Parties qui composeront ce monde primitif; avec des figures en taille-douce. A Paris, Chez Durand, 1787.

Nove voll. in-4° (255 x 195 mm), Vol. I: antiporta allegorico (4), 278, XVI, 175, 2 tavv. f.t.; Vol. II: antiporta allegorico, LX, 644, 2 tavv. f.t. di ideogrammi cinesi; Vol. III: antiporta allegorico, (6), 66, XXIV, 524, 22 tavv. f.t. rip. (tra cui la famosa tavola raffigurante l'anatomia vocale e numerosi alfabeti arcaici); Vol. IV: antiporta allegorico, XXVIII, 628, 8 tavv. f.t.; Vol. V: antiporta allegorica, CIV, 1238 colonne; Vol. VI: CCCXXVIII, 747 colonne, 3 tavv. f.t.; Vol. VII: XX, 1314 colonne; Vol. VIII: LXXII, 600, 9 tavv. f.t. (tra cui molte raffiguranti tarocchi); Vol. IX: CCXLIV, 1048 colonne, legatura coeva in piena pelle color nocciola, dorso a cinque nervi con titolo su tassello e ricchi fregi in oro, ai piatti triplice filetto lineare in oro, tagli dorati. Buon esemplare completo delle cinque antiporte e 46 tavv. f.t. ripiegate.

Opera monumentale, completa del IX volume spesso mancante, annunciata nel 1772 con una sottoscrizione nelle *Ephémérides du citoyen*, si apre con il *Plan général*, in cui è illustrato il suo ambizioso progetto. L'opera mira a scoprire l'origine di una lingua primitiva composta da un certo numero di suoni naturali comuni a tutti i popoli: la filiazione delle lingue e principi delle scritture geroglifiche e alfabetiche permettono la spiegazione dei misteri allegorici dell'antichità. Court de Gèbelin si occupa quindi dei miti antichi di Saturno, Mercurio ed Ercole, dell'esposizione di una grammatica universale e comparativa che è all'origine del linguaggio e della scrittura, della storia del calendario, dell'etimologia delle lingue francese, latina e greca, dei blasoni, delle monete, dello scudo di Achille. Particolarmente interessante la sezione dedicata ai Tarocchi, che illustra il significato simbolico degli Arcani inaugurando l'interpretazione esoterica dei Tarocchi la cui origine andrebbe rintracciata nell'antico Egitto.

Caillet: 'Ouvrage rare... la partie la plus intéressante de ce volume est celle consacrée au Tarot... l'Auteur prouve que le Tarot était un livre Égyptien et il en dissèque la constitution ésotérique la plus secrète. Huit magnifiques planches h.t. reproduisent les figures primitives des 22 arcanes'. Quérard: 'Le tome IX... manque à beaucoup d'exemplaires'. Dorbon: 'Ouvrage qui constitue un véritable monument d'érudition et dont d'ailleurs Fabre d'Olivet s'est inspiré pour son *Histoire Philosophique du Genre Humain*'. De Guaita: 'Ouvrage rare, surtout avec le tome IX qui manque souvent'.

Dorbon, n. 927; De Guaita, n. 1267; Caillet, n. 2668; Quérard, II, p. 31

Euro 1.600,00

16 - (Darwin - Evoluzionismo)

DARWIN CHARLES. The expression of the emotion in man and animals. London, John Murray, 1872.

In-8° (190 x 130 mm), pp. VI, 374, 4, 7 tavole f.t. in eliotipia di cui 3 ripiegate, 21 illustrazioni nel testo, legatura in tela editoriale verde con titolo in oro al dorso e cornice a secco ai piatti. Prima edizione in seconda tiratura riconoscibile dall'errore di pagina 208 che reca la parola 'that' scritta erroneamente 'htat' e a pagina 104 nell'ultima riga vi è la scritta 'In several languages of Europe' invece di 'In all the languages of Europe'.

Il saggio di Darwin, 'L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli altri animali' uscì un anno dopo l'Origine dell'uomo, nel 1872 ed ebbe un immediato successo di pubblico. Agli inizi del XIX secolo, la teoria psicologica predominante era l'associazionismo: la mente è una tabula rasa sino a quando non riceve delle impressioni dai sensi; queste, depositandosi nella memoria e associandosi fra loro, vanno a costituire la nostra vita mentale. Darwin, invece, tentò di spiegare i meccanismi cognitivi animali e umani, estendendo la teoria dell'evoluzione per selezione naturale ai substrati biologici della cognizione. Si trattava di un programma scientifico interdisciplinare completamente nuovo che nel Novecento porterà alla nascita e allo sviluppo dell'etologia e delle neuroscienze.

Nel saggio, l'autore fornisce dei dati atti a dimostrare che le espressioni dell'uomo, come degli altri animali, sono innate, sono un semplice prodotto dell'evoluzione, per cui molte espressioni che denotano paura, rabbia, stupore si ritrovano invariate non solo in uomini di diversa estrazione culturale o appartenenti a civiltà diverse, ma anche, in primati non umani o in altri animali; il fatto che il riso, ad esempio, sia molto simile

nell'uomo e nello scimpanzé testimonia un'origine comune fra le due specie.

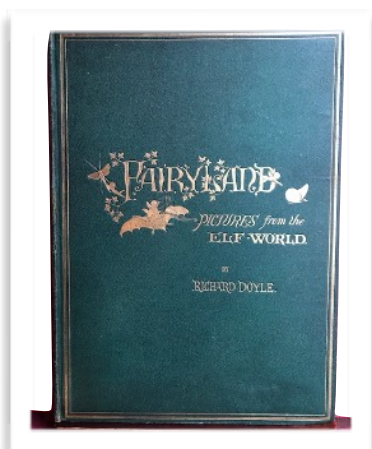
Ma anche dal punto di vista metodologico il libro è di una sorprendente modernità: il primo a fare ricorso estesamente alla fotografia per scopi scientifici e il primo a basarsi su sondaggi prestampati, pratica ormai comune negli studi di psicologia. All'epoca le illustrazioni fotografiche venivano inserite nelle pagine del libro con un procedimento lungo che faceva lievitare i costi di pubblicazione. Darwin cercò tra i vari fotografi londinesi suggerimenti e metodi alternativi per riprodurre le fotografie e si ricordò di aver posato per un ritratto nel 1868 per il fotografo Ernest Edwards. Edwards aveva sviluppato un metodo di riproduzione fotomeccanica detto *eliotipia* che a differenza delle comuni stampe fotografiche permetteva la produzione in serie delle immagini che potevano così essere rilegate direttamente con le pagine del testo. L'uso dell'*eliotipia* riduceva di molto i costi di produzione e permise a Darwin di includere un numero senza precedenti di tavole fotografiche e soprattutto di non affidarsi ad artisti che copiassero a mano le fotografie su lastre litografiche. Si scopre qui il Darwin della piena maturità, per metà scienziato e per metà filosofo, innovatore rivoluzionario eppure cauto, sempre attento a fondare su basi empiriche più che salde le sue speculazioni.

Euro 950,00

17 - (Illustrati)

DOYLE RICHARD - ALLINGHAM W. Fairyland. Pictures from the Elf- World. London, Longmans, Green, Reader , & Dyer, 1870.

In folio gr. (380 x 268 mm), pp.(3),31 stampate solo al verso del foglio, XVI tavole f.t. di Richard Doyle incise e finemente



acquerellate a mano, 36 illustrazioni al tratto nel testo. Tela editoriale verde con titolo e ricchi fregi in oro al dorso e al piatto sup., restauri alle cerniere interne. Lieve gora di umidità all'angolo superiore delle ultime 12 carte. Qualche lieve brunitura. Rara edizione originale. Considerato il più bel libro figurato del periodo vittoriano.



Richard Doyle (Londra, 1824- ivi, 1883) Pittore, illustratore e caricaturista, il suo nome è riferimento per l'illustrazione del mondo fatato. Le sue tavole incise su legno e f i n e m e n t e a c q u e r e l l a t e

raffigurano un mondo fantastico ed incantato che ci trasporta nella dimensione magica della foresta.

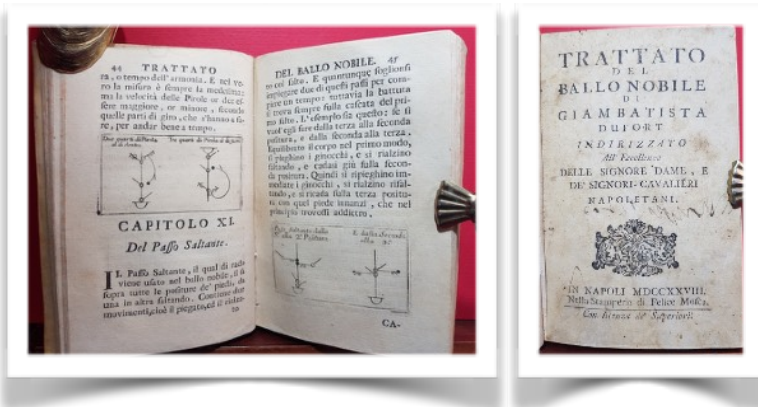
In *Fairyland* è indubbiamente, il suo capolavoro e ci mostra il mondo fatato segreto di Doyle nella sua forma più incantevole accompagnato dalla poesia di William Allingham. Venne stampato da Edmund Evans e pubblicata da Longman in tempo per il Natale del 1869 (datata 1870). L'illustrazione dell'albero delle fate è uno degli acquerelli più ambiziosi di Dicky e anche

uno dei suoi più celebri, con 200 figure appollaiate sui rami e il re delle fate al centro della composizione.

Euro 2.600,00

18 - (Ballo - Arti e spettacolo)

DUFORT GIAMBATTISTA. Trattato del ballo nobile di Giambattista Dufort indirizzato all'eccellenza delle signore dame e de signori cavalieri napoletani. In Napoli, Nella Stamperia di Felice Mosca, 1728.



In-16° (155 x 98 mm), pp. (24), 160, 25 schemi incisi in rame sulle posizioni dei piedi, legatura coeva in pergamena con titolo manoscritto al dorso.

Prima edizione di questo raro trattato sulla danza. Una delle pochissime opere del tempo che spiega i vari balli con i relativi passi, dei quali prende in considerazione tutti gli aspetti: la posizione dei piedi, la postura del corpo, le diverse possibili cadenze di uno stesso passo in relazione al ritmo, le figure di ornamento. In particolare, un capitolo a parte è dedicato al

minuetto. Il testo è illustrato da 25 figure incise in rame che spiegano le varie posizioni e che sono inserite nel testo in corrispondenza della spiegazione pratica, rendendo questo volume di facile utilizzo ancora oggi. Dopo aver insegnato ballo in varie città italiane, il francese Dufort si stabilì a Napoli dove scrisse quest'apprezzata opera dedicandola 'all'eccellenza delle signore dame, e de' signori cavalieri napoletani'

De Moroda 833: "An important book on the dance of the time, giving the names of the steps in French and Italian, and very good descriptions".

Euro 1.800,00

19 - (Diorami teatrali)

ENGELBRECHT MARTIN. De Scheepvaart Serie B formato piccolo. Diorama o teatro in miniatura raffigurante il commercio marittimo. Augsburg, Engelbrecht, s.d. 1750 circa.



Sequenza di 6 elementi incisi all'acquaforte in coloritura coeva nel formato piccolo (98 x 75 mm), il tutto ritagliato con minuzioso lavoro a punta di forbice.

Serie completa composta dal boccascena e 5 elementi montati su cartoncino rigido, conservati nell'originaria busta in carta azzurra e titolo manoscritto. Pittoresca scena che raffigura velieri ormeggiati e piccole imbarcazioni, simili a gondole, contenenti barili o botti. Lo sfondo rappresenta il profilo di un'antica città. Il tutto è montato su un supporto in legno con elegante copertura in vetro.

Il diorama teatrale è una riproduzione in scala ridotta di una messa in scena di carta ritagliata dipinta a mano in prospettiva. Questi ritagli idealizzavano un piccolo teatro da soprammobile all'interno di una scatola ottica. Per l'aristocrazia del secolo dei lumi diventa un 'divertissement' tridimensionale rispetto alle vedute ottiche bidimensionali popolari, portando nelle loro dimore le nuove scoperte scientifiche sulla luce e sull'ottica. Tra il 1719 e il 1770 il laboratorio di stampe della famiglia Engelbrecht ad Augsburg in Germania fu l'unico a produrre questo genere di oggetti d'arte per sorprendere la vista. Martin Engelbrecht, innovatore e artista stampatore di arti illustrate e decorative decise di fondare insieme al fratello Christian la propria casa editrice aiutati dagli artisti Jeremias Wachsmuth e Johan David Messenthaler per la produzione dei disegni. La sua stamperia fu l'unica a possedere le risorse tecniche ed iconografiche per portare avanti questo progetto fantasioso di produzione esclusiva di immagini laccate e ritagliate grazie al privilegio imperiale.

I fogli di stampa per diorami venivano realizzati partendo da lastre su rame incise all'acquaforte su carta sottile adatta al ritaglio. Ciò che vediamo sono splendide incisioni dai colori vibranti dipinti a pennello con tonalità di arancione, granata,

azzurro, smeraldo, oro giallo. L'incisore di solito partiva da una veduta ottica bidimensionale e costruiva la stessa scena su più livelli per generare le tre dimensioni. Venivano prodotti tre differenti formati di diorama, piccolo, medio e grande, dagli otto ai quattro elementi scenici con fondi intercambiabili. Ogni foglio veniva tagliato e incollato su diversi fogli di carta sovrapposti di solito di recupero come carta da lettere, fogli di inventari, carta da musica, pagine di libri usati oppure più raramente su cartoncino per fornire rigidità alle tavole. Ogni elemento veniva ritagliato con la massima cura soprattutto le parti interne e probabilmente l'acquirente poteva acquistarli già ritagliati e dipinti oppure sfusi ed interi e colorati per essere poi intagliati.

Alberto Milano, *La camera dei sortilegi: autoritratto di una società nei diorami teatrali del '700*, Electa, 1987

Euro 850,00

20 - (Diorami teatrali)

ENGELBRECHT MARTIN. De Wynkelder Serie A formato piccolo. Diorama o teatro in miniatura dal titolo 'la cantina'. Augsburg, Engelbrecht, s.d. 1750 circa.

Sequenza di 6 elementi incisi all'acquaforte in coloritura coeva nel formato piccolo (98 x 75 mm), il tutto ritagliato con minuzioso lavoro a punta di forbice.

Serie completa composta dal boccascena e 5 elementi montati su cartoncino rigido, conservati nell'originaria busta in carta azzurra e titolo manoscritto. Curiosa scena animata che raffigura una cantina nella quale diversi personaggi degustano del vino riempiendo i loro boccali e bicchieri direttamente dalle botti. Il tutto è montato su un supporto in legno con elegante copertura in vetro.



Alberto Milano, La camera dei sortilegi: autoritratto di una società nei diorami teatrali del '700, Electa, 1987

Euro 850,00

21 - (Erasmus - Politica)

ERASMUS, DESIDERIUS. Institutio principis Christiani, saluberrimis referta praeceptis, per Erasmum Roterodamum, ab eodem recognita. Praecepta Isocratis de

regno administrando ad Nicoclem regem, eodem interprete. Segue: Divi Ioannis Chrysostomi, quod multae quidem dignitatis, sed difficile sit episcopum agere, dialogus in sex libros partitus. Josse Bade, 1526. Segue: Desiderii Erasmi Roterodami Concionalis interpretatio, plena pietatis, in Psalmum LXXXV. Basilea, In Officina Frobeniana, 1528. Colonia - Basilea, apud Eucharium Ceruicornum, 1525 - 1528.

Miscellanea di tre opere in-8° (160 x 105 mm), cc.74; 22, 88; 147, (1), legatura coeva in piena pergamena con nervi passanti e unghiature, titolo su tassello al dorso. Titolo manoscritto al taglio esterno. Cerniere rotte, il corpo del volume risulta staccato dalla legatura. Leggera gora al margine inferiore delle prime 70 cc. La prima opera presenta il frontespizio entro Ricca



cornice allegorica in xilografia al primo frontespizio, antica firma coeva di appartenenza e timbro non leggibile alla seconda carta; Al frontespizio della seconda opera bella marca tipografica raffigurante una bottega con tre persone intente a lavorare al torchio con il motto 'Prelum Ascensianum' o 'Pressa di Asse' in quanto i Badius era originario dal piccolo villaggio fiammingo di Asse, iniziali in xilografia.

Nel 1516, due anni dopo la stesura del Principe di Machiavelli, Erasmo da Rotterdam scrive l'Institutio principis christiani (L'educazione del Principe cristiano) dedicata a Carlo V (appena diventato re di Spagna e dei Paesi Bassi e in procinto di diventare imperatore), nella quale invita il sovrano che vuol

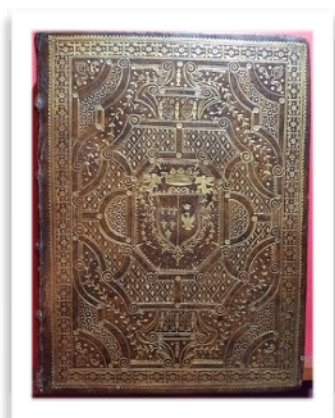
mostrarsi ‘ottimo principe’ a cercare la magnanimità, la temperanza, l’onestà, consistenti nel "non far del male a nessuno, non deprecare nessuno, non vendere magistrature, non lasciarsi corrompere dai doni".

In questo modo, mentre Machiavelli riscriveva il concetto umanistico di virtù, facendola coincidere con la libera decisione del principe di trovare mezzi adeguati alla conservazione dello stato nelle condizioni date, Erasmo si volge a un’arte del governo che è tutt’uno con le qualità del principe cristiano, di un pater familias, di un pastore del proprio popolo. E’ evidente quindi che Erasmo non pensa (anzi nega) l’autonomia della politica; non ritiene cioè, come Machiavelli, che il potere abbia regole proprie che la scienza politica può studiare, ma analizza il potere secondo criteri di valore universalmente validi, applicabili ai singoli cittadini quanto ai principi. Nonostante la distanza tra il pragmatismo del Machiavelli e la speranza riformatrice di Erasmo c’è un tratto che li accomuna, distinguendo la loro riflessione sulle virtù del sovrano dalla trattatistica medievale degli specula principis. Entrambi, infatti, sono distanti dal sostanzialismo tre-quattrocentesco che cercava nelle qualità personali del principe la soluzione ai problemi di gestione dello stato (come torneranno a fare i teorici dell’assolutismo) e cercano invece nella prassi del signore, cioè nella sua azione pubblica, le risposte all’esigenza di pace e buon governo. In questo modo, Machiavelli arriverà a sostenere che chiunque realizzi la virtù politica (illustrata nel Principe) può reggere lo stato, può cioè diventare principe e produrre ‘vivere civile’, mentre Erasmo, a sua volta, concepirà la sovranità come una funzione, cioè come l’azione di governare, spogliandola di ogni sacralità: una visione decisamente laica per un pensatore cristiano.

Per Erasmo, non si è dunque principi per una superiore qualità del proprio essere, ma perché si è chiamati dal proprio ruolo ad amministrare la vita comune degli uomini. Difatti, la differenza tra il principe e il tiranno, che costituisce uno degli insegnamenti fondamentali che l'educazione deve fornire al futuro sovrano, viene individuata attraverso un'elenco puntiglioso dei comportamenti dell'uno e dell'altro. Il principe cristiano deve comportarsi insomma secondo un'etica dell'amore e del servizio, nella quale si scorge il platonismo di Erasmo: il buon sovrano dovrà essere necessariamente *philosophus Christi*. Il richiamo etico all'imitazione di Cristo e al rinnovamento religioso ebbe, com'è noto, un'eco fortissima per tutto il medioevo e il rinascimento, ispirando movimenti ereticali e spinte riformatrici a fatica ricondotte all'ortodossia cattolica. Non sorprende quindi che le opere di un autore così ispirato vengano messe all'Indice dopo la sua morte, nel 1577, dal Tribunale dell'Inquisizione.

Euro 2.600,00

22 - (Legature di pregio - Legatura alle armi - Nuptialia)



FRUGONI, CARLO INNOCENZO. Poesie per le acclamatissime nozze delle altezze serenissime, il serenissimo Antonio Farnese... colla serenissima principessa Enrichetta d'Este... raccolte, ed umiliate al serenissimo signor duca padrone da Carlo Innocenzio Frugoni genovese. Parma, nella stamperia di S.A.S., 1728.

In-4° (260 x 195 mm.), pp. (8), 644, (16), straordinaria legatura romana barocca in piena pelle nocciola su piatti di cartone, dorso a quattro nervi, fregi in oro ai comparti a motivi geometrici con al centro giglio, ai piatti una cornice rettangolare a rotella a motivi floreali, ai quattro angoli decorazioni floreali 'au pointillè'. Il campo interno assume una forma ottagonale e diviso in compartimenti da nastri formati da filetti dritti e curvi riempiti con un seminato di squame di pesce e reticolato cosperso di pigne, circondati da rami di ulivo. Al centro entro una cornice sempre ottagonale è adagiato un scudo con all'interno le armi dei Farnese e dei d'Este sormontato da due angeli in volo che reggono una corona ducale. Tagli dorati. Euro 4.800,00

23 - (Vichiana - Filosofia)

GAETANO, NICCOLO'. Degli avvertimenti intorno alle passioni dell'animo. Libri IV di Niccolò Gaetano dell'Aquila d'Aragona, Signore di tutta la Famiglia a' suoi nipoti. In Napoli, Nella Stamperia di Felice Mosca, 1732.



In 4° (240 x 175 mm), pp. (24), 354, frontespizio in rosso e nero, vignetta allegorica al frontespizio di Antonio Baldi, ritratto dell'autore a piena pagina in ovale, testatine, capilettera. Elegante legatura posteriore in piena pelle, ai piatti triplici cornici in oro racchiudono al piatto anteriore uno stemma nobiliare coronato della famiglia Gaetani, dorso a 5

nervi e 6 scomparti con titolo e ricchi fregi in oro, taglio superiore in oro. Alla carta di guardia ex libris xilografico 'Goffredi Gaietani'. Gora di umidità al margine superiore delle prime 100 pagine.

Tutta la sezione grafica del libro, incluso il ritratto del duca, è opera dell'artista napoletano - cavese, allievo di Solimena, Antonio Baldi, che è poi lo stesso autore della 'Dipintura' in antiporta alla seconda edizione (1730) e della vichiana Scienza Nuova.

Il libro 'Degli avvertimenti intorno alle passioni dell'animo' stampato a Napoli nel 1732 dallo stampatore vichiano Felice Mosca secondo gli studi di Croce e Fausto Nicolini, è riconducibile alla penna di Vico. Il grande pensatore fu nella cerchia dei frequentatori della casa napoletana di Niccolò Gaetano, alla Riviera di Chiaia. Questi, con sua moglie Aurora Sanseverino di Bisignano - nota e celebrata poetessa arcade col nome di Lucinda Coritesia - avevano fatto delle loro dimore di Napoli e di Piedimonte d'Alife dei veri cenacoli di letterati, poeti, architetti, pittori.

Benedetto Croce, tra i massimi conoscitori dell'opera di Vico, ravvisò nelle opere del Gaetani non poche espressioni e stilemi propri di Vico e alcune corrispondenze esatte con il testo dei due libri del Gaetani. Quest'ultimo chiede al Vico di recensire elogiativamente e pubblicamente il libro degli 'Avvertimenti' e distribuirne copie a suoi conoscenti letterati; a tale scopo scrive in una lettera del 14 febbraio 1732: '... le fo giungere dieci di esse copie, una per lei, e all'altre nove la prego di far ottenere la medesima sorte in dispensandole ai letterati suoi amici per testimonianza della mia attenzione, che sempre mai avrò per li meriti di ciascheduno e specialmente per quello di vostra signoria a cui mi esprimo..' a cui segue un eloquente risposta del Vico. A questa corrispondenza epistolare fa riferimento in

appendice la nota LVIII di Croce: ' Nicola Gaetani di Laurenzani, marito della già ricordata Aurora San Severino, era stato discepolo privato del V., che gli riscrisse da cima a fondo (come mostra l'autografo vichiano tuttora esistente) l'opera: La disciplina del cavalier Giovane (Napoli 1738), della quale il V. stesso die' come censore civile, un parere altamente elogiativo. Da che la probabilità che il V. ponesse le mani anche nell'altra opera del Gaetani ricordata nelle presente lettera, e cioè negli Avvertimenti intorno alle passioni dell'animo umano (Napoli 1732).

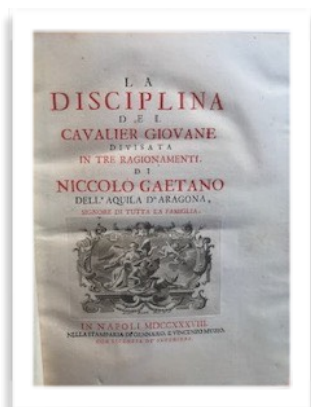
(in Giambattista Vico, L'autobiografia, il carteggio e le poesie varie, a cura di Benedetto Croce, Bari, Giuseppe Laterza e figli, 1919, p. 230);

Vico. Autobiografia a cura di Croce e Nicolini. Bari Laterza, 1929

Euro 1.200,00

24 - (Vichiana - Filosofia)

GAETANO, NICCOLO'. La disciplina del cavaliere giovane divisata in tre ragionamenti di Niccolò Gaetano dell'Aquila d'Aragona, Signore di tutta la Famiglia. In Napoli, Nella Stamperia di Gennaro e Vincenzo Muzio, 1738.



In 4° (240 x 175 mm), pp. (8), XIX, 1, 288, (4), frontespizio in rosso e nero, vignetta allegorica al frontespizio di Antonio Baldi, ritratto dell'autore a piena pagina in ovale, testatine e capilettera. Elegante legatura posteriore in piena pelle, ai piatti triplici cornici

in oro racchiudono al piatto anteriore uno stemma nobiliare coronato della famiglia Gaetani, dorso a 5 nervi e 6 scomparti con titolo e ricchi fregi in oro, taglio superiore in oro. Alla carta di guardia ex libris xilografico 'Goffredi Gaetani'.

Secondo gli studi di Benedetto Croce (tra i massimi conoscitori dell'opera di Vico) e Fausto Nicolini questo testo è riconducibile alla penna di Vico. Il grande pensatore fu nella cerchia dei frequentatori della casa napoletana di Niccolò Gaetano, alla Riviera di Chiaia. Questi, con sua moglie Aurora Sanseverino di Bisignano - nota e celebrata poetessa arcade col nome di Lucinda Coritesia - avevano fatto delle loro dimore di Napoli e di Piedimonte d'Alife dei veri cenacoli di letterati, poeti, architetti, pittori.

Benedetto Croce, ravvisò nelle due opere del Gaetani espressioni e stilemi propri del noto filosofo e alcune corrispondenze esatte e all'appendice del suo studio sull'opera vichiana condotto insieme a Nicolini nella nota LVIII afferma quanto segue: 'Nicola Gaetani di Laurenzani, marito della già ricordata Aurora San Severino, era stato discepolo privato del V., che gli riscrisse da cima a fondo (come mostra l'autografo vichiano tuttora esistente) l'opera: La disciplina del cavalier Giovane (Napoli 1738), della quale il V. stesso die' come censore civile, un parere altamente elogiativo. Da che la probabilità che il V. ponesse le mani anche nell'altra opera del Gaetani ricordata nelle presente lettera, e cioè negli Avvertimenti intorno alle passioni dell'animo umano (Napoli 1732).

(in iGiambattista Vico, L'autobiografia, il carteggio e le poesie varie, a cura di Benedetto Croce, Bari, Giuseppe Laterza e figli, 1919, p. 230);

Vico. Autobiografia a cura di Croce e Nicolini. Bari Laterza, 1929

Euro 1.200,00

25 - (Medicina cinese)

GANDINI CARLO. Gli elementi dell'arte sfygmica ossia la dottrina del polso ricavata dall'antica e moderna storia della medicina cinese ed europea indi combinata e ridotta a regole non meno sicure che facili dal dottor Carlo Gandini e dedicata al serenissimo doge Giambattista Negrone. In Genova, per Adomo Scionico sulla Piazza di S. Lorenzo, 1769.

In-8° (195 x 130 mm), pp. VII, 196, due tavole ripiegate f.t.,



legatura in piena pelle con titolo e ricchi fregi in oro al dorso. Alcune spellature alla legatura.

Carlo Gandini nacque a Verona nel 1705 e nella città scaligera ebbe la prima formazione in

un istituto tenuto da religiosi. Completò gli studi superiori di medicina e filosofia probabilmente presso l'Università di Padova, dove forse seguì le lezioni di G.B. Morgagni, G. Pontedera e A. Vallisneri, che l'istituito insegnavano tra il 1720 e il 1730, gli anni in cui si situerebbe la sua presenza nello studio patavino.

Conclusa la formazione universitaria, dal 1727 il G. iniziò a esercitare la medicina pratica presumibilmente a Verona, dove

soggiornò per qualche tempo, entrando forse in contrasto con il Collegio medico a causa della sua insofferenza per i metodi tradizionali.

Dal 1734 - 1735, iniziò un lungo periodo di peregrinazioni, "ventidue anni di giro fatto per osservare li metodi diversi di Europa sopra i morbi a cadaun paese peculiari" (Disamina, p. 122), che lo portò a familiarizzare con gli orientamenti delle diverse scuole europee. Tale scelta derivava nel G. dalla sfiducia con cui guardava alle modalità di formazione solo teorica della classe medica, che perpetuavano le "costumanze" locali di università e collegi medici e ne facevano mondi separati con metodi e filosofie contrastanti. Di fronte a tale fissità, che impediva alla medicina di mutarsi in scienza certa, il G. preferiva una formazione "itinerante", capace di confrontare direttamente i diversi indirizzi clinici e terapeutici: "il peregrinare di un medico moltissimo giova allo acquisto di entrambe le parti della medicina [...] ed alla pratica specialmente" (ibid., pp. 27, 30 s.). Viaggiò così per Germania, Olanda, Inghilterra e, a Londra, fu "ocular inspettatore" (Fadda, p. 175) dell'innesto del vaiolo, di cui sarebbe divenuto tenace sostenitore negli anni seguenti.

Dalla Sicilia si mosse, tra il 1740 e il 1744, per compiere almeno tre viaggi in Spagna. Scopo dichiarato del primo era quello di entrare in contatto con l'insegnamento di F. Solano de Luque, esponente di punta del rinnovamento della medicina iberica, morto due anni prima, e approfondire de visu la conoscenza della "solaniana dottrina", la teoria di interpretazione dello stato fisico umano tramite la semiotica dei polsi esposta in un trattato ormai divenuto rarissimo di cui il G. riuscì a ottenere una copia solo nel secondo viaggio iberico, nel 1742 a Cadice, dal medico M. Gutierrez de los Rios, fervido seguace del Solano, che introdusse il veronese alla pratica

dell'arte "dei polsi". Il metodo polsistico adottato dal Gandini si avvicinava a quello illustrato dal Bordeu. questo metodo assumeva un valore altamente formativo per i giovani medici che potevano cosÌ osservare le variazioni fisiologiche normali e la comparsa di stati patologici, apprendendo a discernere i segni della malattia.

Brugnoli, p. 24. Bibliotheca Walleriana, 1, p. 157.

Euro 650,00

26 - (Storia Naturale - Macachi scimmie - Lemuri)

JACOB, NICOLAS HENRI - RADOS, LUIGI. Storia naturale delle scimmie e dei maki disegnati dal sig.r N.H. Jacobpro ed incise dal sig.r L. Rados, in cui vien rappresentata la figura di ciascuna specie, accompagnata d'un testo italiano, colla traduzione del medesimo nelle lingue francese e tedesca. Opera disposta con ordine dietro le scoperte dei piu rinomati naturalisti. Arricchita di schiarimenti relativi ai costumi, astuzie, nutrimenti... della maniera di dar loro la caccia...e sull'uso della loro carne in medicina. Milano, Artaria, Bettali, Ubicini, Hugues, 1814.



In folio (435 x 310 mm), frontespizio inciso in bella cornice architettonica con ai lati due maki che tendono lo stendardo con il titolo, dedicatoria al principe Eugenio Napoleone, Discorso preliminare su due carte, tre tavole numerate (III - IV -V), una tavola n. numerata, tavola di testo numerata VI che riguarda la

razza delle scimmie divise in cinque classi, LXX tavole incise in rame ognuna preceduta da una tavola di testo nelle tre lingue indicate al frontespizio, seguono 17 tavole di testo incise e numerate LXXI - LXXXVIII, 2 pagine di indice, seguono nuovamente le 20 tavole di testo incise in lingua francese e tedesca numerate da LXXI a XCI, 2 pagine di indice, segue ' Dei lemuriani ossia maki propriamente detti' con frontespizio senza dati tipografici, 6 pagine di testo (3 in italiano 3 in francese e tedesco), XV tavole incise in rame, indice, al fondo sono stati rilegati la tavola di testo numerata IV e il secondo frontespizio. Legatura in mezza pelle blu con titoli e fregi in oro al dorso, la legatura si presume di qualche anno posteriore alla data di pubblicazione ma sempre XIX secolo.

Al frontespizio, lieve strappo al margine bianco inferiore restaurato, le ultime 4 carte presentano un rinforzo cartaceo laterale senza intaccare mai il testo e alcune bruniture. La pagina di testo relativa al piccolo Cinocefalo (tav. 9) presenta uno strappo lungo tutta la metà orizzontale della pagina, restaurato senza alcuna perdita, alla tavola LXIII integrazione cartacea del margine inferiore bianco. Nel complesso ottimo esemplare molto fresco di questa celebre edizione sulle scimmie e sui lemuri splendidamente illustrata dai disegni di Jacob Nicholas e incise dal parmense Luigi Radios, incisore e pittore formatosi all'Accademia di Belle Arti di Brera. Edizione identica alla prima che uscì nel 1812 a fascicoli. Edizione originale della parte dei Lemuri che uscì nel 1814.

Affascinante storia naturale dal ricco apparato iconografico che rappresenta le scimmie conosciute fino a fine Settecento. Interessante la parte nella quale viene descritto un coraggioso continuum scimmie-uomo che vuole rafforzare l'idea della natura animale della nostra specie (antropologia naturalistica). Le scimmie antropomorfe vengono classificate in base al loro

prognatismo e l'orang-utan, prima scimmia 'ad altezza d'uomo', "occupa quasi l'ultimo posto nella famiglia numerosa delle scimmie^a.

Euro 4.200,00

27 - (Alchimia - Chimica)

LANCILLOTTI, CARLO. Guida alla chimica che per suo mezzo conduce gl'affetionati alle operationi sopra ogni corpo misto animale, minerale, o vegetabile. Dichiarando come s'estraggono i loro sali, ogli, essenze, magisterij, mercurij, &c. con il modo di fare varij colori, belletti, & altri rari secreti. Et in quest'ultima impressione ampliata di nuoue aggiunte, & figure. Opera utilissima a medici, speciali, alchimisti, pittori, orefici. Con la regola per mettere le figure a suo loco posta nel fine. Parte prima-terza. In Venetia, per Iseppo Prodocimo, 1697.



Tre parti in un vol. in-16° (127 x 72 mm.), pp. (24), 188, (12), 126; (16), 226, 2 bianche, 20 tavv. f.t. in xilografia di alambicchi, forni, ecc... in realtà si tratta di una doppia suite di 10 incisioni ciascuna, che vengono tutte ripetute e collocate secondo la dettagliata "Regola per

metter le Figure ‡ suo loco posta nel fine", legatura coeva in piena pergamena a nervi passanti, titolo manoscritto al dorso. Manca la prima carta bianca e il rispettivo foglio bianco del piatto superiore. Nel complesso buon esemplare.

Il Lancillotti "Fu chimico di molto nome a' suoi tempi, ebbe il titolo di Spargirico Ducale, e si sforzò di esplorar la natura de' Semplici, e di trarne i più sicuri rimedi, al qual fine, come dalle sue opere si raccoglie, non solo viaggiò per l'Italia, ma fu ancora in Francia, e singolarmente in Tolone, e in altri ancor più lontani paesi. Par nondimeno, ch'ei non fosse molto felice nelle sue cure, ed è piacevole, benchè breve, la descrizione che di lui ci ha fatta il celebre Ramazzini: "Carolum Lancillottum Chymicum nostratem satis celebrem ego novi, tremulum, lippum, edentulum, anhelosum, putridum, ac solo visu medicamentis suis, Cosmeticis praesertim, quae venditabas, nomen ac famam detrahentem". Tiraboschi, "Biblioteca modenese", III, 70

L'opera si suddivide in tre parti: la prima tratta dell'uso del fuoco, dei vari processi chimici (Corrosione, Precipitazione, Ignizione, Sublimazione, Distillazione, Putrefazione, Circolazione, Coagulazione, etc.), dei vari tipi di acque, olii, tinture, estratti, vini, spiriti, tartari, sali, etc. la seconda descrive i Metalli, in particolare il Mercurio, e loro proprietà. Nella terza, infine, l'Autore discorre del Corpo umano, delle sue malattie e dei rimedi; degli Animali, degli uccelli e dei pesci e delle loro proprietà terapeutiche. Interessante in quest'ultima parte la descrizione de rimedi utilizzando anche insetti, scorpioni, millepiedi e infine le api e il loro prodotti: miele e propoli.

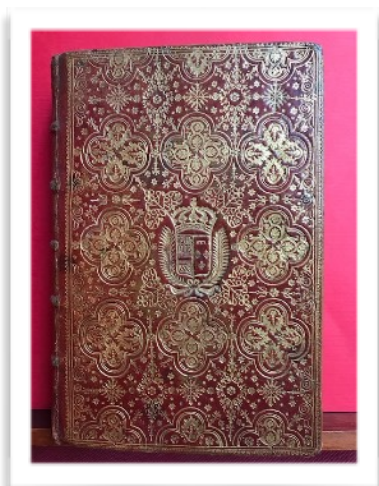
L'Opera riscosse un grande successo e venne ristampata a Modena nel 1679 e nel 1687 ed a Venezia nel 1697.

Euro 1.200,00

28 - (Legatura piccoli ferri)

LEGATURE. L'office de la semaine sainte en latin et en françois, selon le missel et le breviaire de Rome et de Paris,

**avec des meditations sur les evangiles de la quinzaine de
Paques, des réflexions sur les
mysteres & les cÈrÈmonies
& des prieres pour la
confession & la communion.
Nouvelle edition. Paris,
Jacques Collombat, 1723.**



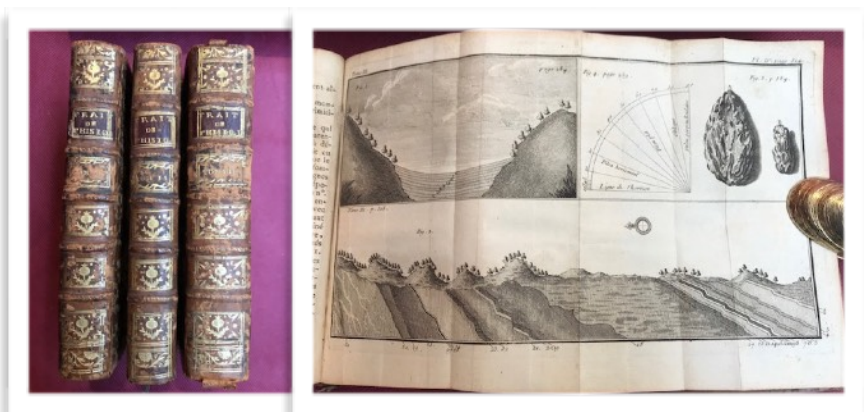
In-8° (cm 21 x 13,5), pp. 654,
Antiporta inciso in rame con
ritratto entro medaglione ovale
della duchessa di Borgogna
sorretto da quattro putti alati,
abrasione nella parte bassa
dell'incisione, 4 incisioni f.t.
Bella legatura in marocchino

rosso su piatti in cartone
decorata ai piccoli ferri. Dorso a cinque nervi con ricchi fregi e
decori floreali au pointillé, titolo in oro al dorso. Ai piatti
dentelle e ricco decoro ai piccoli ferri con quadrifogli riempiti
di motivi floreali. Al centro di ogni piatto tra due palme lo
stemma con le armi di Louise Elisabeth d'Orleans, quarta figlia
del reggente, sposa di Luigi I, re di Spagna. Dentelle interna,
tagli dorati. Belle carte di guardia con decori di fiori e foglie in
oro e a colori

Euro 1.800,00

29 - (Mineralogia - geologia)

**LEHMANN JOHANN GOTTLÖB. L'art des mines, avec
un traité des exhalaisons minerales ou mofettes &
plusieurs mémoires sur différens sujets d'histoire naturelle.
Segue: Traité de la formation des métaux et de leurs**



matrices ou minieres. Segue: Essai d'une histoire naturelle des couches de la terre, avec des considérations physiques sur les causes des tremblemens de terre & de leur propagation. A Paris, chez Jean-Thomas Herissant, 1759.

Tre volumi in-12° (165 x 95 mm), pp. (4), XVI, 419; XVI, 402, (1); XXVII, 498, (4), tre occhietti dal titolo: Traitès de physique, d'histoire naturelle, de minéralogie et de métallurgie, 10 tavv. incise in rame f.t., legatura in piena pelle coeva, dorso a cinque nervi, titolo su tassello e fregi in oro, tagli rossi. Bella e genuina copia. Edizione originale.

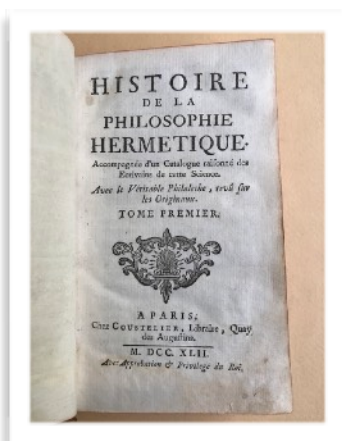
Johann Gottlob Lehmann, geologo tedesco contribuì allo sviluppo della moderna stratigrafia: lo studio scientifico dell'ordine e della sequenza delle rocce sedimentarie stratificate. Nel 1756 pubblicò una classificazione delle rocce della crosta terrestre: Urgebirge (montagne primitive), rocce di origine chimica, cristalline, anteriori all'avvento della vita e prive di fossili; Flotzgebirge (montagne stratificate), rocce fossilifere, stratificate, formate da particelle erose dalle

precedenti; Aufgeschwemmte Gebirge (montagne di trasporto, alluvionali), rocce superficiali, poco cementate, recenti. L'influsso della classificazione di Lehmann fu grandissimo si inserì su un intensissimo dibattito, centrato soprattutto sulla natura dei fossili e sull'origine delle montagne e dei continenti, dibattito che aveva coinvolto scienziati, filosofi e uomini di chiesa già da almeno un secolo. Queste classificazioni ordinarono le rocce in base a criteri genetico-temporali piuttosto che puramente composizionali. Proprio i criteri genetico-temporali collocano le classificazioni di Lehmann nel pieno di quel dibattito eminentemente filosofico (o filosofico-religioso) nel quale il problema del tempo aveva il posto centrale.

Euro 1.800,00

30 - (Ermetismo - Filosofia - Esoterismo)

LENGLÉT DU FRESNOY, NICOLAS. Histoire de la philosophie hermetique. Accompagnée d'un catalogue raisonné des écrivains de cette science. Avec le Vêritable



Philalethe, revu sur les originaux. A Paris, chez Coustelier, libraire, Quay des Augustins, 1742.

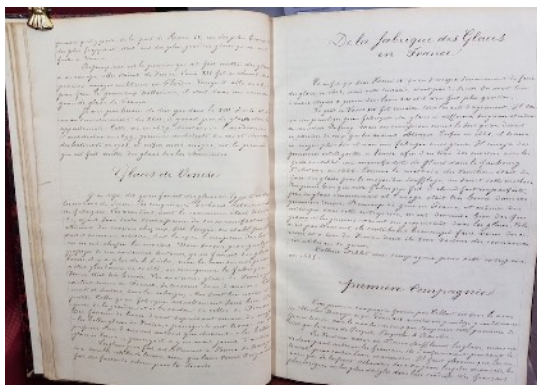
Tre volumi in 16°, pp. XXXIII, 486, (22); XXII, 360; (24), 432; la pagina non numerata 22 è stata inserita due volte, legature in mezza pelle, dorso a 5 nervi, fregi in oro e titoli su tasselli ai dorsi. Tagli rossi. Appunti manoscritti alle due ultime carte del volume secondo. Il primo volume presenta una gora di umidità ai margini inferiori di tutto il volume maggiormente evidente nell'ultima parte ma senza mai interessare il testo. Il secondo volume presenta una macchia scura che si diffonde in alcune pagine della prefazione senza danneggiare il testo che rimane perfettamente leggibile.

Raro e interessante trattato di alchimia. Il primo volume e buona parte del secondo sono dedicati alla storia dell'alchimia e ai suoi legami con la filosofia dalla figura di Noè fino agli autori dell'inizio del XVIII secolo, vi è poi il trattato in latino e in francese 'L'Entrée ouverte au Palais fermé du Roi' dell'autore inglese dissimulato sotto il nome di Philalethe. La terza parte 'Catalogue des auteurs de la philosophie hermetique ou - chimie metallique' consiste in una dettagliata bibliografia dell'alchimia e degli alchimisti, tutto molto ben documentato. Interessante notare che nella prefazione l'autore suddivide l'interesse dei tre volumi a differenti lettori e a sostegno della sua tesi dice che 'dans le siècle nous sommes on aime à lire superficiellement; mais on veut sçavoir du moin les titres de beaucoup de livres. Egli sostiene che 'l'homme du monde' privilegerà il primo volume, 'l'artiste' il secondo mentre solo il 'curieux de livres' si appassionerà al terzo volume.

Euro 1.600,00

31 - (Manoscritto)

MANOSCRITTO. Memoires sur Saint Gobain. s.d. (ma 1830 - 1850).



In folio (345 x 236 mm), ff. 87, legatura in mezza pergamena con titolo in oro su tassello al dorso. Manoscritto in bella e chiara grafia in lingua francese databile tra il 1830 e il 1850

che racconta la storia ed evoluzione della celebre manifattura di Saint Gobain sulla fabbricazione dei vetri e specchi.

Nel 1665 il re Louis XIV, su consiglio del ministro Colbert, concede a Nicolas Dunoyer e ai suoi associati, il privilegio per la produzione esclusiva di specchi con l'obiettivo di abbattere la supremazia della Repubblica di Venezia sul mercato degli specchi in Europa. Risale al 1692 l'installazione della manifattura nel villaggio di Saint Gobain in Piccardia, la scelta di questo luogo si deve ad alcune caratteristiche quali la posizione isolata lontano da sguardi indiscreti ma vicino a zone ricche di foreste oltre alla vicinanza dell'Oise che permetteva un economico e facile trasporto a Parigi per la commercializzazione degli specchi. Dal testo risulta interessante seguire la vicenda della compagnia che cerca in ogni modo di apprendere i segreti dell'arte veneziana della produzione degli specchi, a tal proposito vengono ingaggiati dei vetrai veneziani a soffiare il vetro, ma questi ultimi si

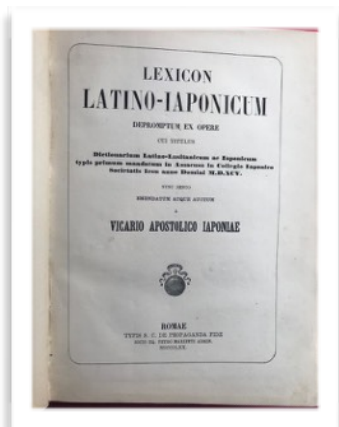
rifiutarono di istruire i francesi alla loro arte ...'Les venetiens attires en France soufflaient les glaces mais ne voulant point instruire les français, ils s'enfermaient pendant le travail, pour cacher leur manoeuv(re)ses.... Les français chercheront à s'instruire, ils montaient pendant le travail des venetiens sur le toit de la halle, y faisaient des trous et regardaient leur maniere d'operer...' ma senza successo e in poco tempo i veneziani tornarono a casa, coloro che fecero ritorno pagarono con la vita l'aver reso servizio negli stabilimenti francesi (infatti le corporazioni vetrarie avevano una rigida disciplina che impediva la divulgazione della propria arte. Era severamente vietato uscire dalla corporazione, i disertori pagavano con la propria vita per mezzo dell'impiccagione). Anche i vetrai che restarono in Francia non subirono miglior sorte, vennero infatti annegati per eliminare le prove del loro spionaggio. Gli operai veneziani vennero sostituiti da un altro maestro vetraio, Richard Lucas De Nehou, che aveva la sua sede in Normandia e che portò avanti una tecnica innovativa di fabbricazione degli specchi alla maniera veneziana.

Il manoscritto inizia con la descrizione storica sull'origine dell'arte del vetro e delle diverse tecniche utilizzate nei vari paesi fino ad arrivare al dettagliato ragguaglio delle numerose fusioni delle compagnie che si sono succedute e dei rispettivi direttori, degli stabilimenti e delle disposizioni e descrizioni delle varie sale, dei terreni circostanti, ma anche della fabbricazione degli specchi nei paesi stranieri. Una parte è dedicata agli specchi di Venezia a cui seguono le descrizioni delle manifatture spagnole, inglesi, portoghesi, tedesche e molte altre notizie.

Euro 750,00

32 - (Giappone - Linguistica)

PETITJEAN, BERNARDUS (a cura di). **Lexicon latino-iaponicum : depromptum ex opere cui titulus: Dictionarium latino-lusitanicum ac iaponicum typis primum mandatum in Amacusa in Collegio iaponico Societatis Iesu anno domini 1595 / nunc denuo emendatum atque auctum a vicario apostolico Iaponiae. Romae, typis S. C. de Propaganda fide, 1870.**



In-4°, pp. 749, legatura in mezza pelle con titolo in oro al dorso. Alcune abrasioni al dorso

Ristampa di un monumentale dizionario ereditato da Padre Petit Jean nel periodo Meiji basato sulla versione Amakusa. E' stato pubblicato per i missionari

europei che imparavano il giapponese ed è basato sul dizionario latino pubblicato in Europa nel 1502 da Ambrogio Calepino. Si dice che gesuiti e credenti giapponesi abbiano collaborato per scriverlo e pubblicarlo impiegando circa due anni. Oltre all'ottimo contenuto si caratterizza per l'altissimo grado di perfezione.

Petit Jean della società per le missioni estere di Parigi si recò in Giappone nel 1862 quando continuava la messa al bando del cristianesimo. Pubblicò molti lavori in Giappone per i credenti giapponesi e questi contribuirono a promuovere la comprensione della dottrina e la promozione dell'attività missionaria che all'epoca si trovavano in circostanze generalmente difficili. Queste pubblicazioni sono chiamate

"Petit-Jean" e sono considerate molto importanti per comprendere la realtà delle attività missionarie in Giappone. Sebbene questo dizionario sia stato pubblicato non in Giappone ma a Roma è considerato come una delle cosiddette edizioni "Petit-Jean".

Dalla prefazione si apprende che Bernardus PetitJean girando per le isole Filippine per consultare e trascrivere certi libri in idioma giapponese, che si diceva essere conservati nelle biblioteche della città di Manila, trovò il Dictionnarium latino lusitanicum ac iaponicum ex Ambrossi Calepini... In Amacusa, collegio Iaponico societatis Jesu anno MDVC. Recatosi a Roma per celebrare il grande Concilio Vaticano ha proposto e ottenuto dal prefetto della Sacra Congregazione dei Cristiani propagandisti di ripubblicare questo volume con la massima accuratezza possibile dando l'incarico al tipografo della medesima Congregazione. PetitJean sostiene di '... aver tradotto l'idioma portoghese in latino ... riprodotto e ampliato la parte latina il più accuratamente possibile' con l'aiuto di un giovane romano, Giovanni Agrestin e l'aver lavorato notte e tempo... per sette mesi'

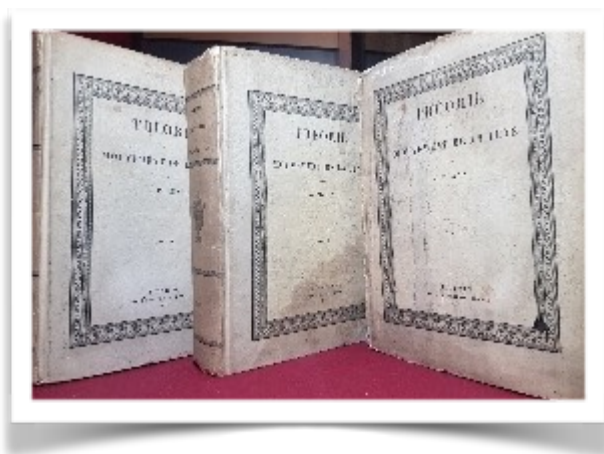
Euro 750,00

33 - (Matematica - Astronomia)

PLANA, GIOVANNI ANTONIO AMEDEO. *Thèorie du mouvement de la Lune. Supplément à la Thèorie de la Lune.* Torino, De l'Imprimerie royale, 1832.

Tre volumi in-4° (290 x 223 mm), pp. (10), XVI, (8), 794; (10), 865, (3); (8), 856, (2); presente il *Supplément à la Thèorie de la Lune*", (1856, 1857, 1860), suddiviso in tre parti in un volume in-4: pp. (2), 59, (3); 80; pp. 26, 2 b., cartonatura editoriale. Le cartonature dei primi due volumi presentano una

gora di umidità, leggera gora al margine di alcune pagine senza



mai intaccare il testo, piccoli strappi e lievi mancanze alla cerniera superiore del primo volume. La cartonatura del Supplemento presenta la mancanza della quasi totalità del dorso mentre la gora di umidità interessa il piatto posteriore.

L'opera è dedicata al Cavalier Alessandro Dorna, Presidente dell'Académie des Sciences e Direttore dell'Osservatorio Reale di Torino.

Plana (1781-1864), allievo di Lagrange e intimo amico di Stendhal, fu professore di astronomia all'Università di Torino e direttore dell'Osservatorio astronomico. "I contributi scientifici di Plana coprono un'ampia gamma: analisi matematica (integrali euleriani, funzioni ellittiche), fisica matematica (il raffreddamento della sfera, induzione elettrostatica), geodesia (l'estensione di un arco di latitudine dall'Austria alla Francia) e astronomia (in particolare la teoria del movimento lunare).

Nell'Ottocento la questione del moto della Luna ha continuato a rivestire un notevole interesse, non solo come caso particolare

del movimento dei tre corpi, ma anche per ragioni eminentemente pratiche, prime delle quali il calcolo delle longitudini in mare.

In questo contesto si colloca la collaborazione tra Francesco Carlini e Giovanni Plana per la raccolta delle tavole lunari commissionati dal direttore dell'Osservatorio Astronomico di Brera Barnaba Oriani, tuttavia la collaborazione non durò a lungo e Plana proseguì il lavoro per ben vent'anni in solitaria, senza l'ausilio di aiutanti e di calcolatori e partendo dal solo principio newtoniano che regola la gravitazione universale. La sua impresa terminò nel 1832 quando pubblicò nella *Théorie du mouvement de la Lune* le lunghe formule che gli permisero di calcolare le coordinate della Luna nel corso del tempo

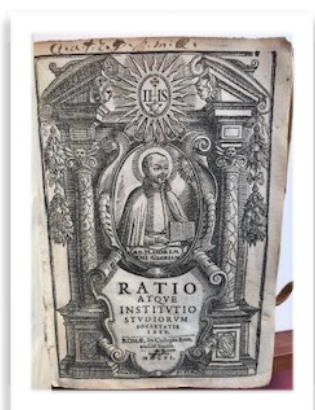
Questa monumentale opera testimonia le notevoli capacità del Plana nell'utilizzo di un nuovo metodo matematico per il problema del movimento celeste, chiamato metodo della variazione delle costanti arbitrarie. Plana mise a frutto gli insegnamenti di Lagrange, integrando equazioni sempre più complesse fino a raggiungere il massimo grado di approssimazione del moto che si poteva raggiungere ai suoi tempi. Senza entrare nei dettagli tecnici, il pregio e il vanto del suo lavoro fu il fatto di fornire una soluzione in forma analitica del problema del calcolo del moto lunare, in modo tale che la sua teoria fosse indipendente dalle osservazioni e rimanesse valida anche per variazioni accidentali degli elementi orbitali.

Gillispie, D.S.B., XI, p. 7; Houzeau-Lancaster, II, n. 1199; Pogendorff, II, 460-3; Zeitlinger, n. 3647.

Euro 5.500,00

34 - (Gesuitica - Pedagogia)

Ratio atque institutio studiorum societatis Iesu. Roma, in Collegio Rom. eiusdem Societ., 1606.



In-16° (167 x 118 mm.), pp. (8), 169, (31), frontespizio entro cornice architettonica con l'effigie di S. Ignazio di Loyola ed emblema dei Gesuiti, affascinante legatura coeva in piena pergamena floscia con nervi passanti, titolo manoscritto al dorso, parte di legacci presenti. Ottimo esemplare. Questa edizione romana del 1606 è la terza ristampa inalterata della Ratio del 1599.

Fin dai primi anni dopo l'istituzione della Compagnia di Gesù (1540), con la fondazione e l'avvio dei primi collegi per l'educazione della gioventù (1548), si era fatta largo l'esigenza di disporre di un ordinamento degli studi uniforme, che indirizzasse l'attività d'insegnamento e ne costituisse un tratto distintivo. Nel 1599 vedeva la luce l'edizione definitiva della Ratio atque institutio studiorum Societatis Iesu, una grandiosa costruzione pedagogica in grado di rappresentare lo strumento efficace per la formazione delle Èlites europee nei secoli della modernità e di incidere profondamente nel costume scolastico e nelle pratiche di educazione e formazione fino alle soglie della contemporaneità. La meticolosità delle prescrizioni didattiche, la sua diffusione a tutte le istituzioni dell'istruzione secondaria-superiore, infine la centralità della tradizione classico-umanistica ne fanno una delle chiavi di accesso più efficaci all'organizzazione e alle forme della cultura dei secoli moderni.

Le principali caratteristiche della Ratio che possono essere considerate moderne per la novità rispetto alle prassi didattiche del tempo sono le seguenti:

- 1) Lo studio di una materia per volta, al fine di ottenere una maggiore e profonda assimilazione dei contenuti, con il conseguente abbandono di una visione "enciclopedista";
- 2) l'importanza data allo sviluppo della memoria mediante esercizi di ripetizione ed emulazione;
- 3) il poco tempo concesso alle vacanze estive a vantaggio delle frequenti interruzioni infrasettimanali in quanto legate alle feste liturgiche, così da evitare dimenticanze dovute ai lunghi periodi estivi o alla "saturazione" invernale;
- 4) la stimolazione continua allo spirito di competizione e di emulazione tra i discenti mediante gare periodiche e premiazioni, contro la passività nella ricezione dell'insegnamento;
- 5) l'unità culturale che guida i programmi di tutto l'ordinamento, a testimonianza del primato dato alla persona umana rispetto alle mutevoli situazioni contingenti;
- 6) la cura umana e spirituale dello studente con la possibilità di dialogare al di fuori dell'orario scolastico;
- 7) la mancata definizione del tempo necessario per terminare il programma di una classe, con possibilità di prevedere occasioni di recupero per i meno dotati;
- 8) l'attenzione a una naturale e rigorosa selezione dei discenti in contrasto con ogni forma di massificazione (Barbera 1940, 116-122);
- 9) un solo docente previsto per una sola classe che, con indefessa dedizione, si occupi di preparare, accompagnare e correggere le molteplici ed assidue esercitazioni degli alunni.

Euro 900,00

35 - (Rousseau - Illuminismo)

ROUSSEAU, JEAN-JACQUES. Les confessions de J.J. Rousseau. A Geneve, S.e., 1782.

Due volumi in-8° (162 x 95 mm), pp. (4), 252; (4), 286, marca tipografica al frontespizio, belle legature coeve in piena pelle color nocciola, titolo su tassello e fregi in oro al dorso. Carte di guardia in carta decorata, ex-libris del Conte Muletti di Saluzzo. Ottimo esemplare. Rara contraffazione della prima edizione dei primi sei libri, gli altri sei apparvero nel 1789.

‘La première partie (I-VI) fut publiée à Genève par la Société typographique; des trois éditions dont elle fut responsable la même année 1782, la priorité revient selon toute vraisemblance à l’édition séparée ‘ en gros caractères ^a, en deux tomes, ‘ Les Confessions de Jean-Jacques R., suivies de Rêveries du Promeneur solitaire, Genève, 1782. (Dictionnaire J.J. Rousseau).

Dufour, I, n° 304 per l'edizione originale.

Euro 650,00

36 - (Illustrati - Commedia dell'arte)

SAND MAURICE. Masques et Bouffons (comédie italienne) Texte et dessins par Maurice Sand. Gravures par A. Manceau. Preface par Georges Sand. Paris, Lèvy fils, 1860.

Due volumi in-4° (268 x 180 mm), pp. VIII, 356, 384, frontespizio e 50 tavole f.t. incise e finemente colorate a mano, legature in mezza pelle con titoli in oro ai dorsi. Leggera gora al margine bianco delle prime otto carte, alcune tavole presentano lievi bruniture.

Edizione originale della più celebre opera sui costumi e le maschere della commedia italiana. Le bellissime e



coloratissime tavv. raffiguranti i personaggi di Arlecchino, Pantalone, Pulcinella, Colombina, Menego, Bertoldo, etc. di tutte le regioni italiane sono accompagnate dal testo descrittivo in cui se ne dà l'origine, la storia e dove compare citata in letteratura. In fine si dà spiegazione dei colori degli indumenti.

Euro 650,00

37 - (Architettura - Venezia)

SELVATICO PIETRO ESTENSE. Sulla Architettura e sulla Scultura in Venezia dal Medio Evo sino ai nostri giorni. Studi per servire di Guida estetica con settanta vignette in legno ed una tavola in rame. Venezia, Paolo Ripamonti Carpano, 1847.

In-8° (235 x 160 mm), pp.XXIII, 529, (1) di errata, 70 tavole xilografiche n.t. e f.t. (le tavv. a p. pag. sono in seppia e protette da velina) e, tra le pp. 492-493, una tav. su doppia pag. riproducente sculture del Sansovino, di Pietro Lombardo. Legatura coeva in piena pelle, dorso a quattro nervi, titolo e fregi in oro. Prima edizione. L'opera è rigorosamente suddivisa

per artista, con la descrizione dettagliata delle loro opere di architettura e scultura eseguite per gli edifici veneziani maggiori e minori.

Fossati Bellani, II, n. 2345. Lozzi, II, n. 6127. Euro 350,00

38 - (Secessione - Segantini - Art Nouveau)

SERVAES, FRANZ. Giovanni Segantini, sein Leben und Werk. Herausgegeben vom Ministerium f,r Kultus und



Unterricht. Wien, Martin Gerlach, 1902.

In-folio oblungo (280 x 380 mm), pp. 134, 63 tavv. f.t. protette da veline parlanti su "papier du Japon" ognuna con una filigrana diversa in stile art nouveau, al fondo un ritratto fotografico di Segantini, titolo impresso in rosso, bella legatura in tutta tela editoriale con impressioni in oro in stile secessionista dalla maquette di Koloman Moser, carte di guardia con monogramma ripetuto 'GS'. Leggere usure alle cerniere e alle cuffie ma nel complesso buono esemplare.

Edizione originale impressa sotto la direzione di Koloman Moser (1868-1918), uno dei membri fondatori della Secessione

viennese e collaboratore della rivista Ver Sacrum, che segna l'inizio del movimento Art Nouveau.

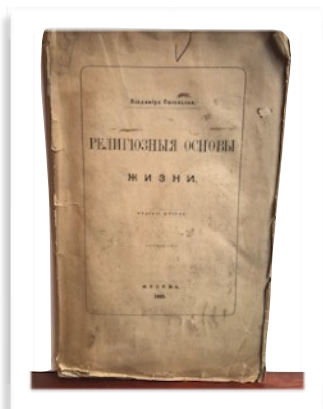
‘Nell'opera Segantini, Franz Servaes vede un susseguirsi di tentativi pittorici tesi a risolvere una questione fondamentale di luce e illuminazione - ma anche un progressivo congedarsi dal ‘modo di rappresentare specificamente italiano’ e l'accostarsi alle modalità figurative della ‘sensibilità nordica’. Si tratta quindi di un'analisi in cui sono presenti anche elementi ideologici, che vanno inquadrati nel panorama culturale germanico del tempo.

In ogni caso, questo testo sorprende per la minuziosa documentazione: Servaes prende in considerazione ogni soggetto, motivo ed elemento formale dell'opera di Segantini. Visita e conosce di persona anche tutti i luoghi vissuti dal pittore, intervistando testimoni e raccogliendo materiale documentario.'

la più prestigiosa tra tutte le monografie su Segantini in una splendida legatura editoriale di stile secessionista

Euro 950,00

39 - (Filosofia Russa)



**SOLOV'EV, VLADIMIR.
Religioznyja osnovy zizni
(Fondamenti religiosi della vita).
Seconda edizione. Moskba
(Mosca), Tipografia
universitaria (M. Katkov), 1885.**

In-8°, pp. 198, (2), broccatura editoriale con diversi strappi e usure al dorso e ai margini. Al frontespizio uno breve scritto autografo in francese del filosofo

Ernest Renan che risulta in parte mutilo a causa della mancanza dell'angolo superiore esterno.

Il testo si divide in due saggi più un'appendice sullo scisma del popolo russo.

Il primo saggio illustra i tre atteggiamenti fondamentali formulati dal libro di Tobia (12,8) ossia la preghiera, l'elemosina e il digiuno. Il secondo si struttura in tre parti: il Cristianesimo (presentato attraverso un commento del prologo del vangelo di San Giovanni apostolo); la Chiesa e, per finire, lo Stato e la Società cristiana. Di grande forza ed efficacia il capitolo sulla Chiesa con i suoi riferimenti alla comunione, con la divinoumanità di Cristo, e tra gli uomini. La divinoumanità non è solo la regola di vita individuale, ma il fondamento dello sviluppo del mondo. Non più il divino che assorbe l'umano, non l'umano che assorbe il divino, ma la divinoumanità. Un'opera molto vicina ai grandi testi evangelici che si impegna a commentare. Illuminante anche l'ultimo capitolo in cui si afferma, tra le altre cose, che 'tra la persona e la società esiste una reciproca dipendenza' e che per questa ragione 'per rigenerare l'umanità, il cristianesimo deve penetrare non solo i suoi elementi personali, ma anche quelli sociali'.

Vladimir Sergeevic Solov'îv, nasce a Mosca nel 1853 e muore a Uzkoe vicino a Mosca, a 47 anni. Filosofo e teologo russo. da giovane viaggio in Europa e in Egitto, dove ebbe la visione mistica della Sofia - Sapienza, elemento essenziale della sua concezione religiosa (Sofianismo). Dal 1876 insegnò all'università di Mosca ma nel 1881 fu sospeso dall'incarico per motivi politici. Profondo conoscitore della cultura ebraica e del cristianesimo scrisse numerose opere cristologiche, l'incarnazione di Cristo costituisce la tappa conclusiva di una graduale manifestazione di Dio nella storia, dal politeismo al cristianesimo, attraverso buddhismo, platonismo e giudaismo.

Cresciuto nell'ortodossia ma animato da sensibilità ecumenica, Solov'ev venne considerato eretico per aver accolto elementi dottrinali cattolici. Egli concepisce la chiesa come una libera società teocratica; nella sua forma perfetta, essa realizzerà l'unione delle diverse chiese e la convergenza tra chiesa e stato, che sarà sancita dall'alleanza fra la dignità regale dello zar, la dignità sacerdotale del papa e quella profetica della riforma protestante.

Euro 750,00

40 - (Strabo - Geografia)

STRABO. Strabonis rerum geographicarum libri XVII. Isaacus Casaubonus recensuit, summoque studio & diligentia ope etiam veterum codicum emendauit, ac Commentariis illustrauit & secundis curis cumulate exornauit qui nunc primum prodeunt ; Adiuncta est etiam Gulielmi Xylandri augustani latina versu ab eodem Casaubono recognita; Accessere Fed. Morelli ... in eundem geographum obseruatiunculi. Lutetiae Parisiorum, typis regiis, 1620.

In-folio (360 x 240 mm), pp. (12), 843, (117), 282, (8), frontespizio inciso in rosso e nero, stemma calcografico reale di Luigi XIII sul frontespizio, bella legatura in piena pelle color nocciola coeva, dorso a sei nervi, titolo su tassello e fregi in oro, ai piatti triplice cornice lineare in oro, tagli rossi, dentelle interna. Testo greco e latino a fronte su due colonne. I commentari di Casaubon iniziano con proprio occhietto a carta Xlr. Seconda edizione ampliata e corretta (più accurata della prima secondo Dibdin) della Geografia di Strabo, uno dei più antichi e importanti trattati della geografia storica. La traduzione latina è curata da Xylander con commenti di

Frederic Morel e Isaac Casubon, i caratteri greci sono di Garamond.

Brunet V, 554. Graesse VII, 604. Dibdin II, 433

Euro 1.600,00

41 - (Gesuiti - Cina - Controversia dei riti cinesi)

THIBERGE, LOUIS, ABBE - BRISACIER, JACQUES-CHARLES DE, ABBE - TOURNON, CARLO TOMMASO MAIL. Ecrits de M.rs des Miss. etrang. sur l'affaire de la Chine. S.l., S.e., 1710.

Tre parti in un volume in-12° (165 x 90 mm), frontespizio inciso e ripiegato al bordo inf., pp. 48, 410, (10), 107 , 1 di errata, legatura coeva in piena pelle, dorso a cinque nervi, titolo in oro su tassello e fregi in oro, abrasioni alle cerniere e alle cuffie. Leggermente rifilato. Uno strappo senza mancanze alla pag. 145

L'opera si compone di tre parti:

- Lettre de Messieurs des missions Ètrangerès au pape. sur le decrete de Saintetè rendu en 1704 & publiè en 1709 contre les idolatries & les superstitiones Chinoises, 1710
- Rèponse de Mrs des Missions Ètrangères, à la protestation et aux rèflexions des Jèsuites, 1710
- Memoires pour Rome sur l'Ètat de religion chrètienne dans la Chine, 1710

Le tre opere concernono la lunga diatriba, nota con il nome 'Querelle des rites' o 'Controversia dei riti', ovvero il tema dell'evangelizzazione delle popolazioni asiatiche che impegnò la Chiesa per quasi cento anni. Le questioni erano semplici ma complesse le loro risoluzioni. Come chiamare Dio nelle lingue dell'India e dell'Estremo Oriente? Quale tolleranza per le tradizioni e i costumi locali?... In particolare in queste opere

vengono prese in considerazioni alcune questioni che dividevano dal punto di vista formale i gesuiti dai loro fratelli domenicani e francescani. La questione piú discussa era quella relativa al culto degli antenati. Mentre i gesuiti ritenevano che piú che di culto si trattasse di una serie di cerimonie civili, gli altri invece reputavano che si trattasse di vera e propria idolatria e come tale in tutto e per tutto da condannare.

Lowendahl 311, Cordier, Sinica 911-912,

Euro 900,00

42 - (Esoterismo - Occultismo)

THYRAEUS, PETRUS. Daemoniaci, hoc est: De obsessis a spiritibus daemoniorum hominibus, liber vnus. In quo daemonum obsidentium conditio: obsessorum hominum status: rationes & modi, quibus ad obsessis daemones exiguntur: causae item tum difficilis exitus ipsorum, tum signorum quae exituri relinquunt: loca denique, quo egressi tendunt, & his similia, discutiuntur, & explicantur. Authore Petro Thyraeo Societatis Iesu. Coloniae Agrippinae, ex officina Mater. Cholini sumptib Gosuini Cholini, 1598.



In-8° (cm. 19,8 x 15), pp. (12), 207, frontespizio entro cornice lineare, marca tipografica dei Gesuiti, legatura coeva in piena pergamena con nervi passanti, titolo manoscritto al dorso. Seconda edizione ampliata (la

prima apparve nel 1594), di questo trattato demonologico per esorcisti.

Thyraeus, nato a Neuss (Renania), insegnò nei collegi dei gesuiti prima a Treviri e poi a Magonza. Nel 1590 fu nominato professore di teologia all'Università di Wurzburg e trovò un mecenate nel principe-vescovo Julius Echter von Mespelbrunn. Ha pubblicato numerose opere sulla teologia, visioni, apparizioni, possessioni ed esorcismi, e su argomenti teologici tradizionali come il ruolo della Chiesa cattolica. In questo interessante trattato l'autore descrive accuratamente i sintomi della possessione e cerca di stabilire, una differenza tra possessione e follia. La distinzione tra questi due stati di alienazione rende alcune delle opere del Thyraeus una fonte interessante sia per la storia delle superstizioni che per quella della medicina e psichiatria. Studia la natura della possessione demoniaca indagando per scoprire se streghe, maghi, indovini o eretici siano posseduti e si domanda se la Chiesa dovesse esorcizzarli.

La Riforma protestante e la Controriforma del XVI secolo diedero occasione di riesaminare molti aspetti della teologia e della pratica cattolica, tra cui l'esorcismo. Come il *Malleus malificarum* del XV secolo fu un tentativo di stabilire una definizione completa e sistematica della stregoneria nel XV secolo, così nel XVI ci fu uno sforzo per definire la possessione e l'esorcismo. I *Daemoniaci* sono un affascinante esempio di questi primi sforzi. Si dice che sia il primo tentativo sistematico di definire la possessione demoniaca e l'esorcismo. Thyraeus elenca una varietà di sintomi demoniaci, come parlare in lingue sconosciute e avere fame di carne cruda, ma passa altrettanto tempo a parlare di quelli che non sono sintomi: condurre uno stile di vita immorale, avere un temperamento sgradevole, dormire durante il giorno, ecc. L'obiettivo

dichiarato nello scrivere i Daemoniaci era assicurarsi che le persone ricevessero un trattamento adeguato per qualunque cosa le affliggesse. Coloro che soffrono di quella che chiama un'ossessione demoniaca dovrebbero ricevere l'esorcismo, ma coloro che soffrono di un numero qualsiasi di altri problemi spirituali o fisici dovrebbero cercare assistenza altrove. Cfr. Jennifer Low. *Driving out the Devil: Demons, Witches, and Magic in the Rare Book Collection* Caillet 10687; Thorndike VII 368-9.

Euro 1.800,00

43 - (Letteratura Russa - Prima traduzione)

TOLSTOI COMTE LEON. Anna Karèneine. Roman traduit du russe. Paris, Librairie Hachette Coulommiers Imp Brodard Gallois, 1885.

Due volumi in-8°, pp. (4), 344; (4), 359, legature coeve in mezza pergamena e angoli, titoli e fregi in oro ai dorsi. Esemplare in barbe. Bruntiture sparse dovute alla qualità della carta. Al piatto anteriore del primo volume sono presenti tre fori che attraversano il piatto e proseguono, sempre meno evidenti, per le prime 15 pagine senza ledere la lettura.

Edizione originale della prima traduzione francese di questo importante romanzo che viene considerato il capolavoro della letteratura russa: 'Anna Karenina in quanto opera d'arte è la perfezione... e niente della letteratura europea della nostra epoca può esserle paragonato'. Poco meno di un secolo dopo anche Vladimir Nabukov si accodò al giudizio di Dostoevskij, definendo Anna Karenina 'il capolavoro assoluto della letteratura del XIX secolo ^a.

Vicaire, VII, 850

Euro 950,00

44 - (Letteratura Russa - Prima traduzione)

TOLSTOI COMTE LEON. La Guerre et la Paix. Roman historique traduit avec l'autorisation de l'auteur par une russe. Paris, Librairie Hachette Coulommiers Imp Brodard Gallois, 1885.

Tre volumi in-8°, pp. (4), 462, 1b.;(4), 387; (4), 410, 1b., legature coeve in mezza pergamena e angoli, titoli e fregi in oro ai dorsi. Firma di appartenenza all'occhietto. Esemplare in barbe. Bruntiture sparse dovute alla qualità della carta.

Edizione erroneamente definita come prima traduzione francese dal Vicaire. Traduzione della principessa Irène Ivanovna Paskevitch, menzionata al titolo ' par une Russe ^a.

Vicaire, VII, 850

Euro 420,00

45 - (Venezia)

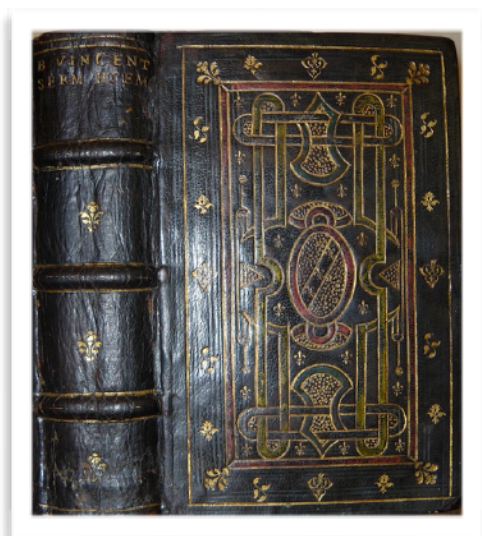
VENEZIA. Vedute di Venezia. Milano, presso Carlo Barbini lib. edit., s.d. (ma 1840).

In-8° oblungo (195 x 135 mm.), frontespizio in bella cornice architettonica con al centro il leone di San Marco, 27 tavv. f.t. di vedute della città tutte firmate in basso: "Milano presso Pietro e Giuseppe Vallardi Cont. Santa Margherita n. 101", legatura editoriale in tutta tela, titolo in oro al piatto superiore. Lievi bruntiture, bella copia.

Euro 320,00

46 - (Legature di pregio - Legatura rinascimentale)

VINCENTIUS, FERRERIUS. Beati Vincentij natione Hispani,... Sermones hyemales. Auctoris vitam, indicemque locupletissimum in fronte libri praeiximus. Eisdem denuò summa cura per D. Damianum Diaz Lusitanum, ... recognitis, luculentae adnotationes in margine accesserunt. Antverpiae, in edibus viduae, & haeredum Ioan. Stelsij, 1572.



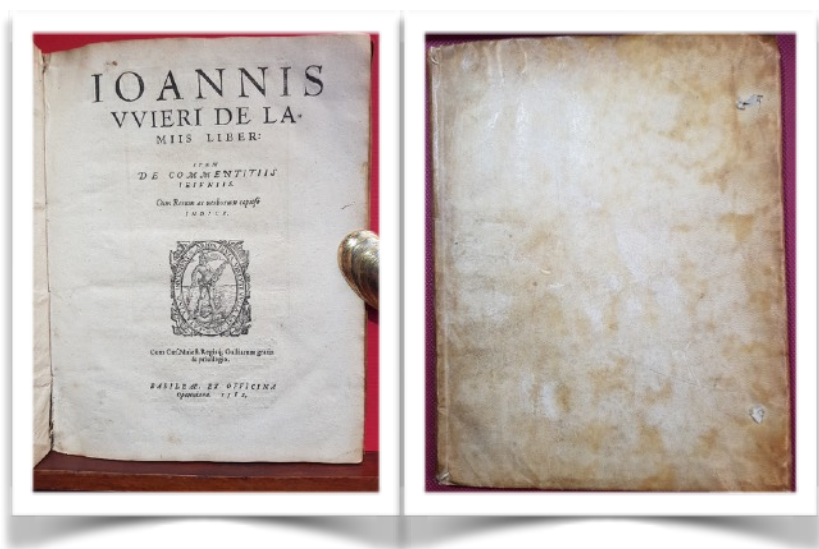
In-8°, (cm. 17,4 x 11,5), pp. (32),752. Splendida legatura "à la cire" di produzione francese della fine del XVI secolo in piena pelle color testa di moro su piatti in cartone, dorso a tre nervi con titolo e fregi floreali in oro. Ai piatti cornice lineare in oro, una seconda cornice mosaicata in rosso su cui sono adagiati una serie di

fregi a motivi floreali e geometrici, all'interno ricco decoro a intrecci geometrici e volute, di cui alcuni comparti riempiti da puntini dorati (decoro che ricorda molto le decorazioni realizzate per il bibliofilo Wotton), mosaicati e laccati in verde e giallo. Al centro, seminato da puntini dorati, uno scudo a forma ellittica attraversato da una banda obliqua al cui interno sono adagiati tre gigli. Nell'insieme prevalgono i colori verde

rosso e giallo. Piccole usure agli angoli ma priva di restauri. Al frontespizio mancanza alle due estremità della marca tipografica e parte inferiore, che lede leggermente alcune parole dell'editore, anticamente rimarginato. Euro 6.500

47 - (Esoterismo)

WIER, JOHANN. Ioannis Vieri De lamiis liber: Item De commentitiis ieiuniis. Cum rerum ac uerborum copioso indice. Basileae, ex officina Oporiniana, 1582.



In-4° (234 x 176 mm), pp. (6), 7 -138 colonne, (7), ritratto dell'autore al verso del frontespizio, xilografia nel testo raffigurante una fanciulla di 10 anni sormontata dal motto 'Lunga vita agli stranieri di ogni paese', legatura in piena pergamena coeva con nervi passanti. Tracce di legacci. Ex

libris al verso del piatto anteriore. Esemplare fresco e a buoni margini.

Interessante e non comune testo di demonologia che per la prima volta affronta la questione spostando l'ambito di discussione da quello teologico - giuridico a quello medico - clinico.

Il medico olandese Johann Weyer è stato il primo a sostenere una innovativa teoria riguardo ai procedimenti per stregoneria. In particolare W. sosteneva che le donne accusate di aver stretto patti con il Diavolo e di aver compiuto atti malefici fossero affette dal morbo della malinconia e non fossero colpevoli di tale delitto. Viene, quindi, patologizzata la stregoneria e di conseguenza umanizzate le streghe che dovrebbero essere considerate non eretiche ma malate.

Le teorie che Weyer per primo professò aprirono una polemica che avrebbe alimentato il dibattito, anche negli ambienti demonologici, per gli anni a venire.

Il libro fu attaccato da Thomas Erastus, con il quale Wier corrispondeva, e al quale rispose nel 1577 nel suo *De lamiis* (*Des sorcières*), che in realtà è un riassunto delle sue tesi. Attacchi molto più violenti furono compiuti dal giurista francese Jean Bodin nel suo *Démonomanie des Sorciers* (1580), che dedica metà dell'ultimo capitolo del suo libro a confutare gli argomenti legali di Wier, accusandolo di essere egli stesso un mago demoniaco e dal gesuita spagnolo Martín Antonio Delrío, nel suo *Disquisitionum magicarum Controverses et researches magiques* (1599) lo soprannominò 'Wierus hereticus'.

Euro 1.800,00

48 - (Wilde)

WILDE OSCAR. Some Letters from Oscar Wilde to Alfred Douglas, 1892-1897. With illustrative notes by Arthur C. Dennison, Jr., & Harrison Post and an Essay by a.s.w. Rosenbach, Ph. D. San Francisco, Printed for William Andrews Clark Jr. by John Nash, 1924.

In-4°, pp. XLI, 25 lettere fuori testo in facsimile di Wilde a Douglas e una di Douglas a Wilde, perfettamente riprodotte, un ritratto fotografico di Douglas in antiporta. Legatura in mezza pergamena con titolo in oro al dorso, in custodia. Esemplare in barbe su carta fatta a mano. Tiratura di 225 esemplari numerati, il nostro è il n. 62.

Pubblicato privatamente da William Andrews Clark, Jr., nel 1924 come regalo personale ad amici e colleghi, questo volume estremamente raro di sole 225 copie accuratamente prodotte con carta fatta a mano. Stampato privatamente a San Francisco dall'importante editore di stampa fine John Henry Nash. William Andrews Clark, Jr. (1877-1934), figlio del senatore William Andrews Clark, fu il fondatore della Filarmonica di Los Angeles nel 1919. Quando morì nel 1934, lasciò in eredità la sua vasta biblioteca di libri e manoscritti rari, la William Andrews Clark Memorial Library, all'Università della California. Forse la collezione più preziosa ed estesa della Biblioteca è quella di Oscar Wilde.» considerata la collezione più completa del suo genere al mondo. Clark originariamente acquistò i manoscritti di Wilde dal figlio di Wilde, Vyvyan Holland, tra gli altri. Oggi la collezione comprende fotografie, ritratti originali, caricature, locandine e ritagli di notizie. La maggior parte degli importanti studi di Wilde negli ultimi anni hanno attinto pesantemente alle risorse di Clark. La Clark ha anche iniziato a collezionare libri e manoscritti del circolo

letterario di Wilde e dei movimenti decadenti e modernisti degli anni 1890, comprese le edizioni più importanti di William Butler Yeats e molti altri.

Interessante raccolta di lettere che uno dei più grandi scrittori in lingua inglese al suo "caro ragazzo", Wilde fu processato e condannato a due anni di lavori forzati per "grave indecenza" - in altre parole per la sua omosessualità. Il suo rifiuto di rinunciare al suo orientamento sessuale e il suo amore per Lord Alfred Douglas ("Bosie") lo hanno reso prima un martire della società inglese e poi un'icona dell'amore libero.

Euro 480,00

49 - (Ornitologia)

ZINANNI, GIUSEPPE. Delle Uova e dei Nidi degli Uccelli, libro primo. Aggiunte in fine alcune osservazioni, con una dissertazione sopra varie spezie di Cavallette. A sua Altezza il Principe Ferdinando Maria Duca di Baviera. In Venezia, appresso Antonio Bortoli, 1737.

In-4° (285 x 205 mm.), pp. (8), 130, (2), 55, (3), antiporta allegorica incisa, 22 tavv. f.t. incise di uova e 8 tavv. f.t. di cavallette, 2 frontespizi incisi per le tavole, cartonatura alla bodoniana coeva. Bellissimo esemplare assai fresco su carta forte e in barbe.

Le tavole raffigurano 106 specie di uova suddivise tra uccelli rapaci, non rapaci e acquatici, e varie tipologie di cavallette. Prima ed unica edizione di opera rara: si tratta del primo trattato dedicato alle uova e ai nidi dei volatili.

Ceresoli 559: "Edizione originale ed unica, rara, del primo libro, solo pubblicato, di opera rimasta incompiuta, la prima che tratti dell'argomento". Gamba 2265. Graesse III, 85. Nissen IV, 1031.

Euro 1.800,00

50 - (Libri di feste - Teatro)

ZOPPIO, MELCHIORE. *La montagna circea torneamento nel passaggio della Sereniss. Duchessa Donna Margherita Aldobrandina sposa del Sereniss. Ranuccio Farnese Duca di Parma e Piacenza Festeggiato in Bologna a XXVII giugno 1600. In Bologna, presso Gli Heredi di Giovanni Rossi, 1600.*



In-8° (196 x 145 mm.), pp. 112, titolo racchiuso in duplice cornice, testo racchiuso in cornice xilografica lineare, incisione nel testo di Rinoceronte e una grande tavola ripiegata f.t. con parti mobili che permettono un ruolo attivo al lettore-spettatore permettendo di cambiare la scenografia al centro della montagna con tre diversi permettendo, cartonatura alla bodoniana. Frontespizio con lieve mancanza ma ricostruita in prossimità della cornice lineare, ricostruzione dell'angolo



esterno inferiore con interessamento di alcune lettere dei dati tipografici e della parola 'Rossi', che risultano essere ricostruiti manualmente. Per il resto buon esemplare privo di bruniture.

Raro e interessante testo sulla relazione del torneo tenuto in onore del passaggio di Margherita Aldobrandina, sposa al Duca Ranuccio Farnese di Parma e Piacenza. Nel giugno 1600 l'organizzazione e

direzione della solenne festa venne affidata all'Accademia dei Gelati che ebbe l'occasione di esibirsi in una spettacolare opera - torneo. Oltre alla descrizione della prassi organizzativa che ci dà importanti informazioni sui tipi di combattimento, sull'inventore del campo e delle macchine vi è la parte recitata del poeta con l'accompagnamento musicale. La trama allegorico drammatica attribuita a Melchiorre Zoppio racconta che '... Circe, seguace di Venere,..., ha trasformato Pico, re di Laurento, in un usignolo poi di nuovo in essere umano privo però di ogni volontà e costretto a vivere succube nella Reggia. Ma Apollo ha vaticinato che - sia di Circe il potere distrutto quando sposino tanti gigli e tante stelle (cit. pp. 15) - allusione agli emblemi dei Farnese e degli Aldobrandini. I cavalieri bolognesi combatteranno quindi per liberare Pico, prigioniero della grotta di Circe che sprigionerà sempre nuovi incantesimi e sortilegi finché, sconfitto un terribile monoceronte, tra fragore di girandole pirotecniche si dissolverà come per incanto

lasciando apparire la città di Parma (omaggio all'amore maritale e principesco)'.
L'incisione con foro centrale che permette il cambio di tre diversi scenari ci restituisce l'aspetto della macchina principale costituita dalla grande montagna di Circe con la reggia al sommo e una spelonca al centro per il mutamento delle immagini. La montagna larga 70 piedi (26,60 metri) e alta 45 (17, 10 m) s'innalzava sul lato nord della piazza della Fontana e presentava nel mezzo una caverna di 36 per 36 piedi (13,68 m). Di fronte si sviluppava l'arena lunga 105 piedi (circa 40 metri) cinta per tre lati da palchi fatti a scaglioni. Il testo riporta il nome del bolognese Guglielmo Fava quale inventore 'del campo e delle macchine' e che si avvale della collaborazione dell'accademico Incolto, Vincenzo Fabretti.

Deanna Lenzi, "Teatri ed anfiteatri a Bologna nei secoli XVI e XVII", in *Barocco Romano e Barocco Italiano: Il teatro, l'effimero, l'allegoria*, Roma, 1985, pp. 180-181. Cicognara 1407; Watanabe, 718

Euro 4.800,00

9
B
R
U
N
E
L
L
E
S
C
H
I

L
E
S

M
A
S
Q
U
E
S

